Anno XIV. TORINO, Martedì 18 Maggio 1880 Num. 138.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono deferiti.

TORINO, 18 MAGGIO 1880.

ITALIA

L'ELEZIONE DI SELLA A MILANO.

Non abbiamo nessuna intenzione di suscitar brighe o polemiche per quell'elezione.

Lo dicevamo prima che se ne sapesse il risultato; lo affermammo dopo conosciuto il risultato; e lo ripetiamo ancora oggi: — Noi sappiamo abbastanza rispettare la volontà del Paese per non fare delle recriminazioni contro il risultato delle urne e il voto degli elettori.

Del resto non siamo noi che, con deplorabile e mal celato dispetto, abbiamo osato incolpare la nostra città come *feudo dello sgoverno e del disordine*; non siamo noi che abbiamo osato scrivere che gli elettori torinesi non hanno più nè *buon senso*, nè *criterio politico*; non siamo noi che abbiamo chiamato *Ministero anarchico* il Ministero Cairoli-Depretis.

Tutti questi eccessi o queste escandescenze le hanno commesse i nostri avversari, perchè furono sopraffatti a Torino; ma a nessuno di noi liberali di Torino perchè a Milano ebbero vittoria i moderati, a nessuno di noi liberali è pur venuto in mente di regalare nemmeno uno di questi titoli più o meno urbani agli elettori milanesi.

Anzi — e qui badino i nostri avversari quanto è diversa la moderazione loro e la nostra — noi parlando delle elezioni di Milano abbiamo scritto chiaro e netto che rispettavamo quel voto, che però non imitavamo quella reazione, la quale pure colà credevamo *legittima*.

Andammo più innanzi ancora; e scrivemmo senza reticenze e senza ambagi che *se i liberali milanesi avessero un po' meglio composta la loro lista e dimostrata un po' più di moderazione, avrebbero anche là potuto vincere*. Lo che suona disapprovazione chiara e netta non meno ai nomi proposti dal partito che a Milano si intitolò liberale, che alla condotta di esso e al modo con cui sostenne la lotta elettorale.

Nè è lecito torcere il significato delle nostre parole: nè farci risponsali coi cosidetti discepoli del Mazzini e del Cattaneo.

Quando noi abbiamo letto i nomi proposti da quel partito radicale; quando, peggio che i nomi, abbiamo letto alcuni brani di quella polemica con cui quei nomi si sostenevano, e abbiamo visto scritta la sciocca accusa di piemontesismo contro il Sella, non abbiamo potuto non essere profondamente amareggiati, abbiamo deplorato quelle accuse e quelle polemiche e abbiamo conchiuso fra noi che a Milano l'intemperanza e gli eccessi dei radicali avrebbero data la vittoria ai moderati, come a Torino le intemperanze e gli eccessi dei moderati hanno dato la vittoria ai liberali.

Se adunque qualcuno può essere affratellato ai radicali milanesi per la condotta tenuta durante il passato periodo elettorale, non siamo noi certamente; l'organo avversario moderato di Torino può bene stendere la mano ai fogli radicali di Milano: uno fu il modo di combattere — uno il risultato.

Noi respingiamo ogni solidarietà degli eccessi e dalle smoderatezze che in nome dei principii liberali si siano commessi altrove.

E in quanto poi all'accusare il Mazzini ed il Cattaneo di regionalismo, in quanto al qualificarli *sospettosi più del Piemonte che non dell'Austria*, noi ci permettiamo ricordare ai nostri avversari un pochino di storia.

Certo può tornar comodo in ampli volumi di scritti politici pilucarne qualche frase slegata per contorcerla a significato regionale; ma se ciò è comodo, non ci pare egualmente leale, nè storicamente vero.

Perchè storicamente vero è che il Mazzini pel primo rivolse il pensiero degli Italiani a fare l'Italia una, e tutta la sua vita spese a diffondere questa idea, tutte le sue forze consumò nell'inculcare il principio delle nazionalità, e l'unificazione e la nazionalità italiana ebbe così in cima de' suoi pensieri che nel 1864 — e ne abbiamo troppe prove e troppi documenti alla mano per non ammettere affermazioni contrarie — nel 1864, diciamo, invocava perdino l'ajuto della monarchia e trattava con il Re Galantuomo per averne l'aiuto pur di cacciare l'Austria dal Veneto.

Questa è storia, e sia lecito ricordarla a noi contro i nostri avversari, a noi che non possiamo certamente essere sospetti di parzialità nè per Mazzini, nè per i mazziniani.

Ma, per combattere, i nostri avversari stimano buona e lecita ogni arma; noi però prima di combattere amiamo mettere in disparte e al sicuro la verità sopratutto.

Ecco la differenza dei sistemi.

DA GENOVA.

(P...olo) — 17 maggio. — Di chi fu la vittoria? O meglio di chi sarà? Ecco ciò cui non si può rispondere ancora. *Negrotto* ha ottenuto 449 voti, ma gli altri due messi insieme (*entrambi costituzionali*) hanno un 200 voti di più; è molto probabile quindi che *Goggi*, col quale è in ballottaggio, ottenga i 263 voti che ebbe il *Bombrini*. C'è però da notare questo: che molti partigiani della Costituzionale si rifiutano di dare il loro voto al *Goggi* perchè si è proposto candidato dopochè la stessa Costituzionale, di cui egli fa parte, aveva proposto il *Bombrini*: ma è credibile però che, rinunciando a personalità, non guarderanno che al partito e si uniranno tutti per dare lo scacco a *Negrotto*.

Podestà, di Destra, non ha che una trentina di voti più del *Piaggio*, di Sinistra; e qui ha un bel grattacapo, perchè non sarebbe impossibile che la maggioranza passasse al Piaggio: la lotta sarà più accanita che mai.

Demaccaga, costituzionale, del 3° Collegio, si può dire certo dell'elezione; ha 230 voti più del suo avversario di Sinistra; ha per sè tutta Sampierdarena, come il *Goggi* del 1° Collegio ha il Bisagno.

Tolto dunque il 2° Collegio, molto dubbio, la maggior probabilità di vittoria sarà per la Destra.

***

Venendo agli altri Collegi fuori Genova, a *Voltri* la Destra non può ancora cantar vittoria; è bensì vero che *Castagnola* ha circa 170 voti più del suo avversario, ma bisogna tener conto che 185 sono i voti sparsi, cioè toccati al *Dealbertis* ed altri; è quindi certa una grande variazione.

Ad *Albenga*, *Berio*, di Destra, ha trionfato su tutta la linea: ha avuto 1000 voti più del suo avversario!

Alla *Spezia* ha vinto il costituzionale *Albini*.

A *Levanto* vittoria pel sinistro *Farina*, con 420 voti più dell'avversario.

A *Recco* è probabile che guadagni la Sinistra: *Randaccio* ha 250 voti più del costituzionale *Rossi*.

Ad *Oneglia*, a *Portomaurizio*, a *S. Remo* ed a *Savona*, vittoria completa della Destra; elezione a primo scrutinio.

A *Cairo* c'è ballottaggio con molta prevalenza del sinistro *Sanguinetti*.

A *Chiavari* vittoria della Destra coll'elezione del *Costaseneglio*.

A *Rapallo* ballottaggio.

A *Pontedecimo* fu rieletto *Argenti*, progressista.

DAL PIEMONTE.

Acqui. — *L'elezione di Acqui — Contestazione — Il Collegio di Nizza Monferrato.* — (Staffiello) — 17 maggio. — Come vi ho telegrafato, l'esito dell'elezione è stato nel nostro Collegio favorevole all'avv. Chiaves, il quale venne proclamato deputato con voti 640 contro 249 dati al suo competitore avv. Francesco Fiorini. Se volete sapere come si divisero i voti pei due candidati nelle varie sezioni di cui si compone il Collegio, ve ne do qui sotto il prospetto:

	Chiaves	Fiorini
Acqui 1ª sez.	111	49
» 2ª »	63	49
Bistagno	116	4
Bubbio	107	39
Molare	51	2
Ponzone	21	22
Spigno	83	74
Roccaverano	38	10

Essendo 1478 gli elettori inscritti, l'onorevole Chiaves rimase eletto a primo scrutinio, avendo ottenuto più del terzo dei voti degli inscritti.

*** È sorta però una contestazione, di cui è mio debito informarvi. Come sapete, Pareto, paesello della vallata della Bormida, venne, pochi mesi or sono, aggregato al circondario di Acqui, mandamento di Spigno Monferrato; ora gli elettori di quel Comune si recarono a votare non nella sezione di Spigno, ma bensì in quella di Dego, che dipende dal Collegio di Cairo Montenotte, ond'è che il presidente dell'Ufficio di Spigno sostenne che l'elezione doveva essere dichiarata nulla, perchè una parte degli elettori non era andata a votare. La protesta fu respinta dai presidenti degli altri Uffici; ma il *protestante* (passatemi la parola) si riservò di sottoporre la questione alla sovrana decisione della Camera dei deputati.

Questa dovrà dunque pronunciarsi e dal suo voto dipenderà che si torni o no alle urne, non nel solo Collegio di Acqui, ma anche in quello di Cairo Montenotte, poichè egli è evidente che se si decide che gli elettori di Pareto dovevano votare per il rappresentante di Acqui, anche il Collegio di Cairo dovrà nuovamente nominare il proprio deputato, perchè ad eleggerlo concorsero voti che appartenevano ad altro Collegio.

La questione, come vedete, è abbastanza intricata e credo anche nuova. Vedremo come deciderà la Camera; per me faccio ampia dichiarazione d'incompetenza a questo riguardo.

*** Anche dell'elezione di Nizza Monferrato vi ho spedito telegraficamente l'esito che è stato favorevole all'avv. Vittorio Serra, eletto con 920 voti contro 70 ottenuti dall'on. Quintino Sella. (Si è portato adunque dappertutto l'onorevole capo dell'opposizione di S. M.!). La vittoria dell'egregio avvocato Serra non poteva essere più piena, poichè in tutte le sezioni del Collegio ebbe buon numero di voti. Ne ottenne infatti 174 a Canelli, 187 a Castagnole, 167 a Costigliole, 189 a Mombaruzzo, 91 a Nizza e 221 a Mombercelli. Egli può essere contento del risultato ottenuto.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

La proroga della Camera — L'agitazione nei paesi tedeschi — Gli Slavi — Il Governo e i miracoli — Smania di vendetta — Mire del Governo — Il banchetto dei costituzionali — Lo speach dello Herbst — Il braccio forte del conte Hohenwart — Êra Belcredi, seconda edizione — Il popolino di Praga, fischi e vetri infranti — Il sospiro del barone Kriegsau — Gladstone — Quindici maggio.

(R.) — 15 maggio. — I padri coscritti se n'andarono scontenti, ed in eredità lasciarono del pari un generale scontento al paese. Le scandalose controversie suscitate da una insana smania di vendetta stanno producendo il loro frutto. I paesi tedeschi sono in un'agitazione indescrivibile, ed è certo che i deputati tedeschi non s'adopreranno a rabbonire gli spiriti concitati. Nè a raggiungere tale scopo contribuiranno gli Slavi, i quali, dacchè si sentono forti, non sanno più frenare i *loro* appetiti e si slanciano a capofitto nella miseria. Il Governo poi è tanto debole che neppur se ne parla, e se vive ancora gli è che non è vero essere trascorsi i tempi dei miracoli!

***

Dissi: smania di vendetta, e credo fermamente a null'altro doversi ascrivere i torbidi presenti. Gli Slavi, da lungo conculcati, riuscirono ad aprirsi finalmente uno sfogo, ed ora cercano rifarsi dei patimenti sofferti, rendendo ai Tedeschi la pariglia. E qui sta il fallo, perchè se la vendetta non produce mai buon frutto, nella vita pubblica è addirittura un delitto, che finisce per ricadere su chi lo perpetra. Gli Slavi avrebbero dalla loro parte tutte le nazionalità austriache se fossero equi e giusti, ma essi intendono imporre allo Stato la loro supremazia, ed a questa gli elementi civili dell'Impero sono in verità assai poco adatti. Essi hanno la sete del dominio tale e quale l'avevano i Tedeschi, ma siccome non costituiscono un sì alto elemento di coltura come i loro avversari, è naturale che la reazione contro il loro procedere prenda forme, le quali debbono seriamente inquietare coloro cui incombe la cura del pubblico bene.

Ma questo Governo, oltrechè debole, è anche clericale, e chi si è dato a tal bandiera non conosce che un solo interesse, quello della Chiesa!

***

Al banchetto del partito costituzionale lo Herbst accusò la Destra di atti arbitrarii e violenti, e il nostro corrispondente, che in questa lotta partigiana c'entra solo perchè ha occhi ed orecchi, non può dargli torto. La Destra non volle ammettere una discussione sulla famosa ordinanza — perchè? — Chi è nel suo diritto, non ha paura. Lo Herbst espresse la speranza che la popolazione tedesca ritroverà in questi momenti di prova durissima e crudeli tutta la sua forza morale per combattere la minacciosa onda slava, ed il capo-saldo dei federali, il conte Hohenwart, raccogliendo tali parole, *invoca il braccio della polizia affinchè sia represso, smorzato ogni tentativo di disobbedienza alle leggi.*

Infin dei conti siamo alla ripetizione della vecchia storia e il grido di guerra è sempre lo stesso: *Ôte-toi que je m'y mette!*

***

A Praga il popolino fa baldoria, fischia, urla, infrange i vetri della casa ove abita il rettore dell'Università, dott. Mach, e quando questi compare, altri fischi, altri urli, altre minaccie! La polizia se ne sta inerte, o tutt'al più sgombra la piazza senza procedere ad arresti di sorta, poi se ne va.... e lascia il campo alla plebe che ritorna sui suoi passi!

Conte Hohenwart, e il braccio della polizia?

Eccoci adunque, per quanto dapprima sembrasse inverosimile, arrivati ad una nuova èra Hohenwart-Belcredi!

Peccato che ci manca il concordato e il divieto agli osti di spacciar carne il venerdì! Oh, ma verrà, verrà.... se andiamo innanzi così!....

Veramente il barone Kriegsau non ha troppa fiducia nel presente stato di cose, almeno ieri — sarà stato un accesso di malinconia, ma tant'è — ieri confidando al vice-presidente Smolka i suoi dolori, trasse un sospiro, e-sclamò: Oh, ma che, Ella crede che la nostra beatitudine (unsere Minister herrlichkeit) sia per durare più di mezzo anno?! Per me, signor barone, «la via del ciel le resta aperta!»

***

I giornali ufficiosi cantano Osanna al conte Karolyi, che seppe condurre a sì buon fine le pratiche con lord Gladstone.

Non so se abbiano torto o ragione; quello che invece mi preme constatare si è che nessuno si aspettava un atto di tanta umiltà da un uomo che poche settimane or sono aveva proferito a carico dell'Austria accuse sì infamanti ed in molti punti anche ingiuste. D'altronde, dal detto al fatto corre un gran tratto, e il Governo austriaco avrebbe torto se s'abbandonasse a speranze che non potranno mai avverarsi.

Gladstone non si presterà mai ad accordi, come quelli a cui lord Beaconsfield prestò mano nel Congresso di Berlino.

***

E siamo ai quindici maggio! Le robinie ancora non portan fiori, nè gli ippocastani, nè i tigli; l'aria sa ancora di neve, e le dorate villanelle non hanno nei loro cestellini verun altro fiore che la modesta *convallaria majalis*.

Maiblümchen, gnädiger Herr!

DALL'AMERICA MERIDIONALE

Senza preamboli — Rumori di rivolta — I facchini del porto — L'elezione di un presidente — Le lotte politiche — La polemica — La Settimana Santa — La moda — Le palinodie sentimentali.

(P. L. A.) — 27 marzo 1880. — A sette mila miglia di distanza o giù di lì, ho il diritto di far grazia ai lettori della *Gazzetta Piemontese* dei preamboli di rigore.

Solo vi dirò che desidero molto che arrivi sulle sponde del Po un'eco sincera degli avvenimenti e della vita di queste rive del Plata dove l'Italia possiede la più importante delle sue colonie, dove a migliaia e migliaia giungono mensilmente, con una speranza in cuore, i nostri connazionali.

***

Arrivando qui verso la metà del febbraio scorso, le mie pretensioni di *reporter* erano vivamente sollecitate.

A Montevideo erano giunte, ingrossate dall'enfasi tutta spagnuola dei giornali di Buenos-Ayres e da telegrammi e bollettini *à sensation*, banditi e distribuiti allo sparo dei mortaretti, notizie di una rivoluzione sanguinosa, imminente, già scoppiata anzi nella vicina capitale argentina.

Il grosso degli emigranti — gli inglesi, fra i quali lo scrivente — si preoccupavano della probabilità di non poter entrare in Buenos-Ayres: i più paurosi temevano seri pericoli. Quelli dei passeggieri che conoscevano un po' il paese sogghignavano e preparavano colla massima calma le loro valigie. Avevano ragione perchè sbarcammo tranquillamente e la sola lotta che ci toccò sostenere — fu lotta disperata, accanita, feroce — l'avemmo coi barcaiuoli prima e poi coi facchini del porto, una vera canaglia: mi rincresce il dirlo perchè sono la maggior parte italiani, genovesi specialmente.

Però se non si facevano ancora le schioppettate, la città era in armi; parlo della città indigena, *porteña*, perchè i *gringhi*, gli stranieri, non si curano troppo delle convulsioni periodiche di questa sconquassata Repubblica e lasciano correre l'acqua per la china, contenti di attendere ai loro lucrosi commerci. E questa indifferenza, sia detto di passaggio, non è fra le ultime cause del dissesto del paese. Ma di ciò a suo tempo.

***

Ora, volere o non volere, mi tocca sfiorare il guazzabuglio dell'odierna politica argentina.

Voi sapete oramai che si tratta dell'elezione del nuovo presidente in sostituzione del dott. Avellaneda, scadente. Questa elezione è indetta per l'11 del prossimo aprile.

Il Governo nazionale, ed il presidente che è tutt'uno, volle avere un candidato proprio e scelse il generale Roca, ex-ministro della guerra, portato sugli scudi dal partito militare e da quello in qualche modo nemico della supremazia di Buenos-Ayres sulle provincie sorelle della Confederazione.

La città si commosse profondamente perchè, a torto od a ragione, vide in quella candidatura una esplicita minaccia per le sue prerogative e pe' suoi veri e supposti diritti di capitale, perchè subodorò una lega dei governatori delle provincie contro di essa ed il ridestarsi di raggini antiche di non spenti rancori contro la capitale, e Buenos-Ayres acclamando altamente alla candidatura del suo governatore, il dott. Tejedor, guidata dalle autorità provinciali, non esitò un momento a dare uno strappo alla Costituzione armandosi contro il Governo nazionale che possiede nel suo seno.

Furono prontamente organizzate compagnie di tiratori armate di buoni *remington*, esercitate rapidamente e distribuite per la città, pronte ad ubbidire al segnale della rivolta, od a difendere i diritti di Buenos-Ayres, come meglio volete, perchè vi lascio la scelta delle opinioni.

Il Governo nazionale aveva ai primi sentori del tumulto cittadino chiamato in fretta un buon nerbo di truppa dalle frontiere e la aveva accampata nei dintorni di Buenos-Ayres.

La guerra civile era imminente, inevitabile, urlavano i giornali più indemoniati...

Eppure gli scettici sorridevano sempre, e dopo una settimana circa di fremiti più o meno generosi, tutto ad un tratto la situazione si rischiarava: si era trovato un *modus vivendi*: il Governo nazionale allontanava le truppe dopo averle fatte passeggiare un po' per la città; quello provinciale disarmava i suoi quattromila *rifleros*, *bomberos*, *volontarios*, ecc.; un disarmo però più apparente che reale, perchè col pretesto del *Tiro Nacional* ognuno conservava le sue armi, pronto a rispondere a qualsiasi appello.

Ora pare che fino all'epoca dello scrutinio, fin quando sarà noto il responso dell'urna, non avremo altri guai. Ma e allora? Dio voglia che gli scettici abbiano un'altra volta ragione!

***

Però se la guerra a fucilate è momentaneamente sospesa, ferve nel suo massimo delirio quella d'inchiostro. Il governatore Tejedor ha *irrevocabilmente* rinunciato alla sua candidatura, ma i suoi giornali non lo portano meno rabbiosamente perciò contro l'odiato Roca, il vecchio, colto ed astuto D. Sarmiento e l'inoffensivo dott. Irigoyen, due candidature proposte o sostenute dai Comitati delle conciliazioni più o meno sincere. Nella lotta immane i colpi più feroci sono diretti al presidente Avellaneda. È incredibile la violenza di linguaggio usata dal partito tejedorista specialmente contro il Capo supremo della Confederazione Argentina. È qualche cosa di cui non si può avere un'idea in Europa. Rochefort e la sua *Lanterne* dei tempi napoleonici impallidiscono al paragone. Infame, ladro, traditore, rettile schifoso, grande delinquente, assassino della patria sono le giornaliere gentilezze di cui si regala il Capo dello Stato con una disinvoltura che in Italia metterebbe tutta la giustizia sossopra e qui passa quasi inosservata, una disinvoltura tutta americana.

Qual povero meschino d'un Presidente si era lo scorso anno fatto mettere alla berlina perchè era andato colla sua signora a visitare le chiese il giovedì santo; si disse allora che il dott. Avellaneda *mirava à las mujeres, como si fueran dinero publico*.

Quest'anno non credette di attendere alla pia occupazione. Fulmini!

Leggete la *Patria Argentina* d'oggi: è un gioiello di letteratura giornalistica americana.

Eccolo:

« Il Presidente non è andato a visitare i Sacrarii: la ragione è chiarissima.

« Il Cristianesimo è la religione dei popoli liberi, perchè i suoi dogmi sono comuni: *libertà, uguaglianza e fratellanza*.

« Il Cristo, questa nobile e grande figura che presiede alla rigenerazione del mondo, predicò tutto ciò che era buono e grande.

« La virtù, l'abnegazione, il sacrifizio, la verità, la libertà e il martirio per la sua idea e per la sua causa, non possono presentare gradevoli motivi di meditazione al conculcatori di questi dogmi, di queste virtù, di questi sentimenti sublimi che vedono in essi la loro condanna.

« Al Presidente non stanno a cuore che la menzogna, il tradimento, l'affarismo e la Giulietta. »

E più sotto:

« Oggi, Sabato Santo, è giorno destinato a bruciar in effigie i Giuda Iscariote.

« Ed i Giuda della morale, della politica, del potere, della patria, non avran castigo alcuno?

« Giuda vendette la religione di Cristo per trenta denari. Era un traditore povero, e per questo motivo, senza dubbio, da 19 secoli lo si brucia in effigie.

« Avellaneda ha venduto la sorte della Repubblica pei vantaggi che gli darà la nomina del suo successore.

« E pensa di andarsene a Parigi come ministro generale a godere della sua fortuna e dei frutti del suo tradimento. »

Gli altri giornali *porteni* tengono quasi tutti lo stesso linguaggio.

Et nunc erudimini, ammiratori entusiasti di tutti i Governi fuorchè di quello del proprio paese!

***

Poichè siamo in Settimana Santa, rostiamoci un momento. Le chiese, quasi sempre deserte, si riempiono di una folla molto più elegante che devota.

A proposito di eleganza muliebre, lasciatemi dire fin d'ora che il lusso femminile di Buenos-Ayres può rivaleggiare con quello delle più brillanti capitali europee; lasciatemi dire che queste bellissime *porteñe* vestono con un'arte squisita, con un superbo buongusto. È la malattia che, a detta di questi moralisti, rode il paese nelle viscere e ne consuma tutte le risorse. Ma anche di ciò ad un'altra volta.

La settimana santa è una magnifica occasione che il bel sesso bonaerese non lascia sfuggire per far pompa di tolette abbrunate o no, ma tutte di una distinzione suprema.

Mi dicono che il concorso alle chiese, stante il cattivo tempo, non fu quest'anno così considerevole come altre volte: mi dicono che molte tolette su cui si contava, rimasero chiuse nei cassettoni del *badoire*: ma io ho visto abbastanza da far morire d'invidia tutte le signore di Torino, ben poche delle quali sospetteranno che in quest'America del Sud, che taluno si ostina a credere mezzo selvaggia, vi siano tutte le raffinatezze del lusso, i capolavori delle acconciature e gli sconciamenti [?] audaci di Parigi.

***

A riscontro di questo sfoggio tutto mondano di devozione ad epoca fissa mettiamo la palinodia sentimentale di tutti i liberi cristiani, razionalisti ed atei che, scoronandolo un po' della sua divinità, pure in questi giorni non fecero altro che esaltare Gesù e la sua opera redentrice e civilizzatrice. E giù fiori retorici, senza parsimonia, alla spagnuola, sulla falsariga del fantastico Renan.

Non ci vogliono più credere assolutamente, ma la maestà della religione si impone a queste menti vivaci quando, per un momento, si astraggono dai piaceri della vita.

Anche il Governo, la Polizia in certe occasioni fanno uno sfoggio di religione singolare in un paese dove i credenti ed i praticanti sono pochini pochini, meno ancora che in Italia: è tutto dire!

Stamane il *Gloria* fu solennizzato collo sparo di cannoni, di incalcolabili mortaretti e tutti gli edifizi pubblici inalberarono la bandiera nazionale.

E fin dalla prima volta m'accorgo di essere stato indiscreto.

Arrivederci dunque.

Dios guarde à Osted.

CURIOSITA' BERLINESI

Alte Kleider!

(F. Fontana) — Chi viene per la prima volta a Berlino incontra tosto, passando per le vie più frequentate, un problema di vita locale da risolvere. — Ad ogni quadrivio, ad un tratto, sbucando di mezzo al via-vai della gente, un uomo, due uomini, talvolta tre, vi avvicinano, vi sbarrano quasi il passo e con voce cavernosa, chioccia, si potrebbe dir anche funerea, vi mormorano due parole, in suono d'interrogazione.

La prima volta che quell'apparizione e quella domanda vengono a interrompere il vostro cammino e a disturbare il filo dei vostri pensieri, voi fate un balzo indietro, volgete attorno gli sguardi un momento come chi teme d'essere aggredito; poi accorgendovi che nessuno di loro ha intenzioni perfide contro di voi, vi rimettete subito. — Gli individui che vi hanno interpellato vi guatano con piglio pacifico ma indagatore; hanno occhi che scrutano come quelli del falco, meno le scintille feroci; sono tipi indescrivibili, tanto variano l'un dall'altro, conservando ognuno una caratteristica che si intaisce, ma non si saprebbe

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*
3ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 2.

CUORE INFERMO

PARTE PRIMA.

I.

(Seguito)

— Un matrimonio senz'amore..... — mormorò Amalia.

— Non è certo una cosa spaventosa. Poi, ci si stima.

— La stima non basta: si è infelici con la stima.

— Per me, sono felice sempre e dappertutto, — rispose Beatrice; — ma ecco che divento anch'io drammatica. Vedi? Sul peristilio vi è mio padre, tuo marito e Marcello Sangiorgio. Ci aspettano: voglio presentarti al mio fidanzato. È un bel gentiluomo, molto elegante. Vuoi che andiamo?

— Andiamo, — disse l'altra, rassegnandosi con un sospiro a rinunziare alle sue care fole. Pure, mentre si avviavano verso il peristilio, ella tentò rivolgere a Beatrice un'ultima domanda:

— E l'avvenire?

Beatrice si fermò, attenta; una nube parve fosse passata sul suo viso; chinata la testa, prosciolte le braccia, si abbandonava ad un sentimento di debolezza. Ma fu breve impressione.

— L'avvenire?! — rispose con un risolino ironico; — ma se lo consumiamo ogni giorno! Non vale la pena di pensarci.

E dopo due minuti:

— Marcello, ho l'onore di presentarvi la signora contessa Amalia Scheggi; Amalia, il duca Marcello Sangiorgio.

Egli fece un inchino cerimonioso, Amalia salutò, impallidì, arrossì e spezzò una bacchetta del suo ventaglio. Ma la conversazione si mantenne viva, delicata e leggiera, aggirandosi, in una leggiadra scaramuccia di parole, intorno a quelle graziose nullità che formano la vita esteriore della nobiltà. Le voci erano regolate sullo stesso tono amabile e carezzevole, nessuna di esse strideva per sogghigno o vibrava per commozione; i sorrisi apparivano lenti, duravano lungamente, sempre uguali; non si cangiavano i volti per turbamento. La stessa luce che pioveva dalla grande lampada, involgeva tutto il gruppo con riflessi freddi e discreti: involgeva la testolina bizzarra di Amalia Scheggi, correggendone certe spezzature aspre; rischiarava scavemente il volto pallido, un po' effeminato, malgrado i mustacchietti bruni, di Giulio Scheggi; scherzava sul profilo aristocratico, sulla piega scettica delle labbra di Mario Revertera, il padre di Beatrice; incudava la figura maschia, meridionale, ed intanto grave e composta, di Marcello Sangiorgio; coloriva un poco il bel volto sereno di Beatrice Revertera. In quell'ambiente ricco, calmo, morbido, l'esistenza era lenta, senza urti, senza scoppii; come erano tranquilli i mobili coverti di stoffa, i tavolini di lacca dalle strane figure cinesi, i fiori mistici e mostruosi, i libri dalla legatura rossa, dal taglio di oro, così erano tranquilli i fortunati abitatori della villa. E fuori, il giardino viveva nelle sue foglie quiete, nelle erbucce che vegetavano con un moto impercettibile, nei petali che si schiudevano senza rumore, negli insetti che si addormentavano nella loro notte di amore.

II.

Quando rientrò nella sua camera, Marcello Sangiorgio serbava sempre il suo freddo contegno inglese. Ma appena la porta fu rinchiusa, una orribile convulsione di collera gli traversò il viso, scomponendolo da cima a fondo. Strappò con le dita tremanti la cravatta ed il goletto: Soffocava. Seduto presso lo scrittoio, immobile, in una posizione forzata e dolorosa, coi gomiti fortemente puntati sul legno senza sentirne il tormento, le tempia serrate fra i pugni chiusi, si vedeva solo l'angolo delle labbra che tremava allo stringimento dei denti. Non singhiozzava, non piangeva, non sospirava: la sua collera, lungamente vinta, rimaneva ora condensata, fiera e sdegnosa della libera via dell'espansione.

Ora egli combatteva a voler dominare il suo pensiero che gli sfuggiva: quando per un istante riusciva ad afferrarlo, il pensiero se ne vendicava, trascinandoselo dietro per un laberinto inestricabile di idee indifferenti, di ricordi inutili, di impressioni lontane, disparate; e del momento presente, così angoscioso, perdeva la conoscenza esatta, restandogliene solo l'angoscia. Ed i ricordi che ritornavano, le impressioni che si riproducevano, avevano tutte un punto tormentoso e desolato. Una scena d'infanzia gli riviveva nella mente e, scacciata, riappariva con una insistenza che rassomigliava alla fissazione. Da bambino era stato violento e testardo nei suoi desiderii. Un giorno una sua piccola amica, una bambinetta capricciosa, per uno strano ghiribizzo aveva rifiutato di giuocare con lui. Egli l'aveva pregata due o tre volte, promettendole un fiore, un confetto, una bambola: ella, incapaccita, seguitava a dir di no. Egli batteva i piedi in terra, gridava, si faceva rosso per la rabbia, pareva che il sangue volesse strangolarlo: con un urto brusco aveva respinta la fanciulletta che era caduta di peso e si era rotto il cranio. Provava un'altra volta il terrore di quella scena: il silenzio tetro di quella stanza, la bambina distesa a terra, svenuta, bianca ed al piccolo gorgoglio del sangue che usciva, un ricciolino nero che si agitava. Aveva avuto paura, paura per quella faccina smorta, per quel tappeto che si macchiava, per quella testolina infranta che avrebbe voluto risanare con gli occhi: tanti anni erano trascorsi, molti anni, ed egli si desolava ancora per quel ricciolino nero che si muoveva, lambito lievemente dal sangue che gorgogliava. Era quello il punto doloroso del passato. Quello: un altro il presente: Beatrice, Beatrice. Chi era Beatrice?

Nel breve e rigido pomeriggio invernale, sotto i nudi alberi della Villa Nazionale, l'aveva vista la prima volta. Ella era vestita di verde cupo; nella pellicceria di volpe russa che guerniva l'abito, brillavano dei fili argentei; una mano reggeva il pesante strascico e l'altra portava aperto l'ombrellino di seta nera, dando a quella testa uno sfondo bruno dove il sole invernale metteva una sabbiolina luminosa, simile al campo d'oro di certe madonne antiche. La fanciulla camminava accanto al padre, con un passo eguale, quasi ritmico, guardando con i suoi grandi occhi, che avevano il freddo fulgore dell'acciaio, ora l'orizzonte, ora un albero, ora un bambino, senz'alcun interesse, ma senza noia; salutando gli amici, sorridendo a qualche amica, scambiando qualche parola col padre, con una bella mossa del capo e delle labbra. E poi? Niente. Il pensiero si smarriva da capo. Si rammentava invece i suoi folli amori di giovanotto, amori dal fuoco alto e rapido, simpatie irresistibili, passioni furiose e brevi, dove aveva gittata l'espansione della sua indole affettuosa, dove aveva soddisfatta la necessità di gioia clamorosa e di larga felicità che era nel suo temperamento: sentiva ancora i sottili profumi delle treccie disciolte, le voci profondamente commosse, le parole interrotte, i singhiozzi deliranti, il tocco lieve della mano che fa fremere; ma non poteva rievocare uno solo di quei volti. Faceva sforzi grandissimi di attenzione, si volea fissare sull'idea dei capelli biondi, delle bocchine ridenti, delle guancie colorite dall'amore, ma inutilmente: in quell'istante la sua fantasia sognava le onde brune e senza riflessi, la fronte egiziana e taciturna, l'arco misterioso delle labbra di Beatrice.

Per lei, dopo una sorda irritazione, era nata in lui un'antipatia irragionevole, forse tutta fisica. Se la incontrava per la via, nel suo momento più gaio, gli allegri pensieri si sbandavano e lo prendeva un fastidio vivissimo. E con quella specie di malsano piacere che è la traccia irritante di tutte le cattive impressioni, egli la ricercava dappertutto. Al teatro isolava quella figura nelle lenti del suo occhialino e la guardava sino a che gli nascessero davanti agli occhi abbagliati quelle farfalle luminose, dorate, rosse e verdi, che addolorano ed affascinano; al ballo le sedeva daccanto, la punta del piede sotto lo strascico di stoffa e di trine, e le parlava, dicendole delle stupidaggini complimentose, mentre un lento brividio gli montava al capo. Talvolta ballavano insieme. Una notte, in un valtzer, ebbe la stravagante idea che quella fanciulla semplice ed inconscia, che lo guardava con tanta sicurezza, gli avesse fatto bere un filtro: gli venne l'irresistibile desiderio di soffocarla nelle sue braccia. Egli era un gentiluomo di alta nascita, la sua natura era buona e generosa, ma avrebbe godato lungamente a vederla soffrire, avrebbe goduto a vedere scomposto quel volto corretto ed inanimato.

(*continua*) Matilde Serao.

efficacemente esprimere, filo indefinibilmente sottile che li lega fra loro, e li aggrega ad una stessa specie.

Dopo la sorpresa dei primi incontri, sorpresa che vi ha impedito d'intender bene la domanda che vi fu diretta, voi procurate naturalmente di soddisfare alla vostra curiosità.

Allora soltanto voi capite che le parole misteriose in suono d'interrogazione che quegli individui vi rivolgono sono le seguenti: *Alte Kleider?* (Abiti vecchi?)

È il vecchio ghetto mobilizzato; è il *marchand d'habits* di Parigi che ha rinunciato a gridare, a trascinare il rantolo del suo gorgozzule e lo strepito delle sue vecchie scarpe ramingando di quartiere in quartiere colla preda buttata ciondoloni sulle spalle o accavallata alle braccia, col collo teso come quello d'un gallo presso a intonar mattutino, colla faccia rivolta al cielo, cioè no, alle *mansardes*, dove egli sa che si trovano i lucri migliori.

Ghetto e *marchand d'habits* assumono a Berlino una fisonomia nuova. — Non più botteghe pittoresche, non più quartieri speciali, non più peregrinazioni sfacciate in cerca di mercanzia; tacitamente, quietamente, senza scandalo, la speculazione tende la mano al vizio impoverito, alla pigrizia che ha fame, alla sventura che domanda ancora un giorno d'esistenza, alla spensieratezza la quale si accorge ad un tratto che mancano 25 giorni alla fine del mese dopo avere speso in cinque giorni quanto doveva bastarle per trenta.

⁂

« Alte Kleider? » Dappoichè avete capito il senso di queste parole, esso, giungendovi nuovamente all'orecchio, vi destano in cuore un mondo di sensazioni, in testa un mondo di pensieri.

« Alte Kleider?... » Il vostro abito, il vecchio (ahimè!) amico, sembra stringersi sulla vostra persona come colto da subitaneo terrore. — « Pietà! » esso vi grida da tutta l'occhiellatura e specialmente dagli occhielli cogli orli sbrandellati. — « Pietà!... non abbandonarci! » mormorano supplicanti le tasche colle labbra sdrucite. — E l'ultimo marco, impiastricciato del vostro soprabito, si mette a danzare nel borsellino, *gurgite vasto*, quasi voglia dire: « Infin dei conti, non ci sono io ancora? Alla peggio un marco è un tesoro!... Puoi aspettare! » — E i buffi del vento si fanno complici dell'abito e del marco; erano freddi e diventano gelati, vi impongono con un soffio l'inalterabile protezione all'abito protettore.

L'*alte Kleider* è il *memento mori* della guardaroba. Il ghetto è lontano, si può dimenticarlo; il *marchand d'habits* non passa ogni ora sotto le vostre finestre; talvolta, anzi spesso, nel verso la sua voce non giunge neppure fino a voi attraverso le impannate chiuse continuamente, quand'egli transita nel vostro quartiere; ma a Berlino il *memento mori* non manca mai. Abiti nuovi fiammanti, usciti la prima volta a far pompa di sè, trionfatori di [illegible] conio, non possono schivare questo memento ovunque il rechi la biga in forma di corpo umano su cui incedono.

⁂

Il *nec plus ultra* per altro in fatto di ghetto mobilizzato, di *marchand d'habits* incivilito, era ancora *in mente Dei* due settimane or sono. Oggi, la trovata d'un uomo di genio ha fatto dono alla società berlinese di un nuovo progresso, cioè del *ghetto a domicilio*.

Nella casa ove io dimoravo abitavano anche parecchi studenti, cosa non difficile a Berlino ove giovani d'ogni paese vengono a frequentare i corsi della celebratissima Università.

Nel dicembre scorso i miei studenti ricevettero una strana carta di visita in occasione delle feste natalizie e del capo d'anno. Ne ebbi immediata comunicazione e la scoperta che essa m'appresa mi riempì di tale ammirazione quale non potrebbe meritare da me che la scoperta della stampa, o quella del vapore, o quella dell'elettricità.

M'affretto a ricopiarvi testualmente il biglietto di visita summenzionato, certo come sono di avervi a compagni ferventi della mia ammirazione:

SCHOLEM *nomine* BRÜHL

vestimenta antiqua venditurus via publica.

Citatus, STATIM *advenietl*

⁂

C'è tutto un mondo! C'è tutto un poema! È l'epopea condensata in undici parole; l'epopea insuperabile, tanto più grande, inquantochè laconica. È il « Dall'alto di queste Piramidi, quaranta secoli vi contemplano. » È il « Parigi val bene una messa. » È il « Noi siamo a Roma e ci resteremo. » È...

Perdonatemi l'entusiasmo; ma, venite qui; meditate con me parola per parola questa carta di visita; pesiamone lo spirito e la lettera; imitiamo l'analisi di Poe, il calcolatore più fantastico che abbia prodotto la terra; tra parentesi, dicendo calcolatore, non si avrebbe bisogno di aggiungere fantastico, il calcolo non essendo altro che fantasia, la fantasia non essendo altro che sublime percezione di rapporti a qualsiasi lontananza essi si trovino.

Meditiamo e pesiamo adunque.

Guardate; anzitutto il viglietto è in latino, per quanto maccheronico esso sia. — L'autore, volendo rivolgersi a studenti, ha pensato che in tal modo egli verrebbe compreso da tutti. Più, egli ha dovuto riflettere che fra gli studenti, essendovene di stranieri, questi appunto, lontani come sono dai loro parenti, — fonti di mezzi, — dovevano aver bisogno del suo amichevole aiuto, e costituivano così una specie di clientela più preziosa e più desiderabile di qualsiasi altra, a non perder la quale dovevasi usare la massima cautela.

E poi guardate:

SCHOLEM *nomine* BRÜHL.

Capite bene? — *Scholem* è nome troppo volgare; l'autore temendo che la volgarità del nome non gli allenasse l'animo di qualche giovane di buona famiglia si affretta a soggiungere *nomine Brühl*, poichè *Brühl* è nome diffuso in Germania nel ceto cosidetto medio, cioè non temibile per la sua albagia, non spregiabile per la sua bassezza; utile e abile e ben accetto a tutti; quello che infine si raccomanda meglio.

E il

Vestimenta antiqua venditurus,

ci dite poco?

Venditurus! che venderà, non che compera. — Il degno uomo non vuol urtare col *realismo* della frase il suo cliente di là a venire; l'intenzione è sottintesa. — Già, se deve vendere, bisogna che comperi. — E se voi lo chiamate può essere per comperare e può essere anche per vendere. In ogni modo egli non vuole amareggiare colla crudità della parola l'animo già forse contristato del giovane liquidante: egli non vuol aggiungere (ottimo cuore!) un cordoglio di più a una catena di sofferenze; egli dice soltanto: Io vi avviso che *venderò* abiti vecchi! Che è quanto dire: Se ne avete, io posso parlar d'affari con voi!

Finezze da zampa di mosca; tasteggiamenti da mano di suora di carità che medica una piaga!

L'ottimo Scholem, *nomine* Brühl, continua: *venditurus, via publica.*

Quel *via publica* non lo ha messo per nulla. *Via publica* significa che egli ha una licenza regolare per esercitare la sua professione; che i suoi negozi li fa alla luce del sole, senza frodi, ciò è conosciuto; che quindi si può trattare con lui con tutta la fiducia. — *Via publica* vuol dire altresì che egli non è negli affari da lui soltanto, ma che concede la piazza; che quindi meglio di qualsiasi altro es e può vendere a condizioni meno rovinose e può e vuole perciò comperare a patti meno sordidi dal primo *venditurus* che capita.

⁂

Ma il colpo di grazia, il tocco della perfezione, il sublime artistico, la pennellata maestra nella quale si fondono la rapidità della concezione, della descrizione e della dizione, nella quale la sicurezza della forma è pari all'efficacia del concetto, nella quale l'uomo d'affari si mostra egualmente artista sommo, nella quale lirica e valore si dànno la mano, sono rappresentati dalle ultime tre parole:

Citatus, statim advenietl

Capolavoro dei capolavori! — *Citatus*, l'umiltà del chiamato che tempera l'incomodo di chi deve chiamarlo, *citatus!* — Egli poteva mettere *advocatus*, *appellatus*; egli poteva frugare nei participii passati di *quaerere*, di *monere*, ecc.; egli poteva appigliarsi ad una circonlocuzione! Il degno uomo non volle. — *Citatus!... Citatus*, come si farebbe d'un reo; *citatus*, che rammenta l'usciere; ecco la parola che egli ha scelto. — Egli vuol farvi capire che comprende benissimo tutto l'inimichevole contegno con cui lo chiamate e con cui l'accoglierete. — Perciò egli da quel profondo conoscitore del cuore umano che è vi disarma coll'umiltà; si dà la disciplina; si infligge da sè stesso la vergogna affinchè i sentimenti d'ira non tornino in campo nell'ora dell'affare, preziosissima per lui.

L'umiltà è il desiderio dell'annichilamento; e la cote su cui si affilavano i santi dinanzi a Dio, su cui si affilano i deboli ipocriti dinanzi ai forti. Ma i forti debbono star sulle guardie, poichè gli uomini si affilano sull'umiltà come la lama sulla rote, e lo scopo d'entrambi è quello di penetrare fra carne e pelle più facilmente.

⁂

Io m'accorgo che un volume non sarebbe sufficiente ad illustrare la carta di visita dell'onesto *Scholem, nomine Brühl*; poichè sulle sole due ultime parole *statim advenietl* ci sarebbe da scrivere un capitolo.

L'esattezza, la prontezza, la sollecitudine amorosa e previdente verso la clientela espressa da quello *statim* la si può sentire, non dire.

Io volli metterla alla prova. — Per mezzo della *Rhorpost* feci ricapitare un viglietto *citando* l'integerrimo *Scholem, nomine Brühl*.

Da varie notti non potevo dormire, il desiderio di conoscere quest'uomo di genio m'avea invaso a tal punto che non potei resistere e lo citai.

Con quali trepidazioni, con qual turbine di pensieri nel capo io lo attesi, lascio ai lettori l'immaginarlo.

Un'ora dopo, due colpi secchi battuti colle nocche delle dita all'uscio della mia camera raddoppiarono le pulsazioni del mio cuore.

— *Advenies!* gridai.

Entrò un fantasma, un tetro fantasma colle fedine rosse, arruffate come globi di fumo avvolgentisi in spire, e illuminati dai bagliori di un incendio. — Era lungo, sparuto; le gambe parevano due gomene, le ginocchia due nodi colossali. — Io, sbarrandogli gli occhi addosso, atterrafatto dalla sua apparizione, non mi ero mosso, non avevo articolato una parola. — Egli mi diede un'occhiata fulminante, e pronunziò il mio nome in suono d'interrogazione.

Accennai di sì col capo.

Allora, col piglio d'un commissario di polizia che procede ad una perquisizione, colla brutalità d'un carnefice che s'impossessa della sua vittima, egli mosse difilato all'armadio, lo spalancò e colle lunghe mani cominciò a palpare le spoglie della mia guardaroba.

Avea le dita interminabili e bernoccolute, dei polpastrelli piatti, delle unghie rosicchiate per metà, delle articolazioni che parevano rabeschi, tanto erano contorte e concave e convesse.

Quelle dita battevano febbrilmente sui miei abiti, percorrendoli d'alto in basso, come quelle d'un concertista di pianoforte. Tutte le gamme del tutto si sprigionavano da quei tocchi, da quegli strofinamenti, e io credo che se si fosse potuto tradurle in note musicali ne sarebbe uscita la sonata più fantastica che Rubinstein possa immaginare.

Dopo cinque buoni minuti di perlustrazione e di silenzio l'onesto Scholem, *nomine* Brühl, strappò tutti i pantaloni che stavano appesi nell'armadio, si avvicinò alla finestra, li sgnuodò nuovamente, li ripalpò e mi disse secco che di tutta la mia guardaroba non avrebbe comperato che i pantaloni, di questo genere d'abiti soltanto avendo egli richiesta.

Il suo contegno m'aveva indignato.

Il fantasma tenne in mano tre paia di pantaloni nuovi fiammanti che potevano valere cento marchi. — Sogghignando gli domandai quanto me li avrebbe pagati.

— Tre marchi!

⁂

Ah!... Numi!... Lo misi alla porta.

Volete crederlo? — Cinque minuti dopo tornò offrendomi, come sforzo sublime di generosità... 4 marchi.

Questa volta scattai come una molla e gli mossi incontro con tal piglio che l'onesto Scholem (*nomine* Brühl) ricoverò *ipso facto* sul pianerottolo e infilò le scale.

Lettere, Arti e Teatri

× **Acquisti all'Esposizione nazionale di Belle Arti.** — Furono commesse da noi e dagli altri fogli torinesi alcune inesattezze nell'indicazione delle opere d'arte vendute; per es., furono dette acquistate alcune opere dei Fontanesi e del Margari che non lo sono ancora.

Fu uno sbaglio nè più nè meno; ma non avremmo mai creduto che un semplice sbaglio fosse preso in mala parte.

A dimostrare ad ogni modo che non fu giammai nostra intenzione di recar offesa o danno a chicchessia, diamo per intiero e da capo l'elenco preciso e completo degli acquisti fatti finora.

Serva di buona norma ai lettori, agli artisti e ai molti — auguriamo che siano molti — i quali desiderino fare altre compere.

Da S. M. il Re Umberto I.

50. *L'avvicinarsi del temporale*	Beccaria Angelo
262. *Pastrengo* (1848)	Dealbertis Sebast.
404. *Vandyk ritratta i figli di Carlo I*	Giuliano Bart.
158. *Michelangelo e Vittoria Colonna*	Jacovacci Francesco
521. *L'ottava*	Michetti Francesco
630. *Giorno che fu*	Perratone-Armandi Gaetano
140. *A Posilippo* (bronzo)	D'Orsi Achille
171. *Nidia la cieca* (statua)	Ginotti Giacomo

Da S. A. R. il Duca d'Aosta:

281. *Il primo figlio*	Di Chirico Giacomo
619. *Ritorno di Terra Santa*	Pastoris conte F.
335. *Cuore di Re* (da eseguirsi in marmo)	Ximenes Ettore.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova:

33. *Quiete*	Avondo Vittorio.
632. *La pesca nello stagno*	Petiti Filiberto.

Da S. A. R. il Duca di Genova:

17. *Paravento ricamato* (Arte applicata)	Bensitone C. e Piovano A.

Dal Ministero istruzione pubblica:

150. *A guardia delle Alpi*	Canaperia Piero.
295. *A Caterina Grimani, ecc.*	Delleani Lorenzo.

Dal Municipio di Torino.

477. *Deposizione di papa Silverio*	Maccari Cesare
162. *Eulalia Cristiana* (statua in marmo)	Franceschi Emilio

Dalla Società promotrice di Belle Arti a Torino.

514. *Aspasia* (busto in marmo)	Maccagnani Eugen.
59. *Studio interrotto* (statua in marmo)	Barzaghi Pietro
479. *Nel Triclinio*	Maccari Pietro
484. *Presso Posilippo*	Lojacono Francesco
281. *Presentazione ufficiale*	Gilardi Pier Celest.
86. *Origine di Gressoney*	Balduino Alessandro
649. *Mestizia*	Pollonera Carlo
82. *Pescivendola* (acquerello)	Montefusco Vincenzo
475. *A prova*	Luxoro Alfredo
557. *Vexilla Regis Prodeunt*	Morelli Domenico
826. *Una giovinetta cristiana*	Vetri Paolo
606. *Non serve l'arte!*	Marchisio Andrea

Da privati:

398. *Uva*	Giordano Felice
405. *Montanara della Valtellina*	Giuliano Bart.
406. *Giovane della riviera*	Id.
227. *Inondazione della campagna romana*	Coleman Enrico
433. *L'antiquario*	Induno Gerolamo
190. *Victa* (busto in marmo)	Jerace Fr.
97. *La pesca al polpo*	Biscarra cav. C. F.
544. *Agguato*	Monteverde L.
545. *Son dessi*	Id.
101. *La Gavotta*	Bianchi Pio
234. *Scirocco*	Corsi conte Giacinto
304. *Erbe e frutta*	Favretto Giacomo
306. *Un incontro*	Id.
745. *Mattino*	Savi Adele
62. *Le comari del villaggio.*	Beccaria cav. A.
206. *Bonaccia.*	Cavalchini Pietro.
397. *L'orfanella.*	Rinaldo Antonio.
183. *Due teste in bronzo.*	Tis Lomazzi e Comp.
79. *Il premio* (statua).	Braga Enrico.
618. *Il pasto della gallina.*	Pastega Luigi.
48. *La fine del topo.*	Bartesago Enrico.
805. *Mons. assisterà alla rappresentazione.*	Turletti Celestino.
203. *Una sera all'isola di Capri.*	Cavaglià Cesare.
337. *Una via di Tetuano.*	Fornara Sallustio.
338. *La porta della Kasbah a Tangeri*	Id. Id.
257. *Studio dal vero*	Dall'Orto Uberto
178. *Allegria* (Pescarabico)	Carcano Filippo
469. *Dopo il tramonto*	Lojacono Francesco
586. *Le orfanelle*	Micu Luigi
41. *Solitudine*	Barbavara Costant.
691. *Ritratto all'erede*	Ricci Pio
39. *Bassa marea*	Avondo Vittorio
215. *Tribù nomade in movimento*	Corretti-Bentuceo Felice
150. *I mulattieri dell'Appennino*	Bruzzi Stefano
758. *Una giornata di sole*	Silvestri Oreste
336. *Campagna di Tetuano*	Fornara Sallustio
199. *Somarello* (bronzo)	Jerace Vincenzo
838. *Bricconata fanciullesca*	Zuccoli Luigi
451. *Gondola sulla laguna*	Lavezzari Giovanni
651. *Strada da Baveno a Feriolo*	Poma Silvio
185. *Cuor contento* (statua in marmo)	Guarnerio Pietro
834. *Stranezza del piccolo per il piffero*	Ximenes Giovanni
27. *Capriccioso* (busto in marmo)	Argenti Antonio
693. *La prima lezione di equitazione*	Patini Teofilo
224. *Entrata al bosco* (acquerello)	Coleman Enrico
742. *Passeggiata di cavalleria*	Sartori Giulio
368. *Sulla strada di Montevecchio*	Ghedussi Ugo
504. *Natura morta*	Mancini Giacomo

× **Accademia Filodrammatica Torinese.** — Il trattenimento drammatico di ieri sera ebbe, come i precedenti, buon successo.

Vennero fatte liete accoglienze alla nuovissima commedia in 2 atti del comm. C. M. Pagano: *Giuliana*, scritta, crediamo, appositamente pei dilettanti dell'Accademia, e i *Gelosi fortunati*, di Giraud.

Applausi ai principali esecutori, e cioè alla signorina Uga Ida, alla siga M. Ferraris ed ai signori O. Battero, C. A. Vallero, avv. F. Salveja, ecc.

× **Teatro Regio.** — Un vero successo ebbe domenica sera Ernesto Rossi nel *Kean* di Dumas.

Questa sera a richiesta l'*Amleto* di Shakespeare.

× **Serata Leigheb.** — Venerdì sera avrà luogo la beneficiata di quell'ameno e simpatico artista che è il brillante Claudio Leigheb, il beniamino del nostro pubblico.

Il programma sarà variatissimo. Basta dire che conterrà una commedia di Giacinto Gallina, nuova per noi, intitolata: *Amore in parrucca*.

× **Concerto Palumbo.** — Il concerto del rinomato pianista Costantino Palumbo è fissato per venerdì sera, 21, al teatro D'Angennes.

Pubblicheremo a suo tempo il programma.

* *Spettacoli d'oggi:*

Regio, o. 8 1/2. — *Amleto.*

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera b) — *La sposa di Menecle.*

Vittorio, o. 8 3/4. — *Le donne curiose*, opera.

Gerbino, o. 8 1/2. — *Il celebre Tamberlini — Un po' per uno.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy-Blas*, opera — *Pietro Micca*, ballo.

Arena. — *Riposo.*

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Andetta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Gabinetto ottico-fotografico. — Galleria Carrera, via Principe Amedeo (già d'Angennes) *Il giro del mondo*, aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Museo artistico storico plastico di L. Veltès. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

18 maggio.

☞ **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 8 pom. Tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizioni di Belle Arti antiche e moderne, vecchia Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione gratuita di oggetti per la lotteria a benefizio delle *Protetto di San Giuseppe*. Galleria Subalpina, piano superiore.

Ore 8 1/2 sera. Recita straordinaria dell'*Amleto* al teatro Regio col tragico Ernesto Rossi.

☞ **La sessione completiva della leva 1859.** — Il Ministero della guerra ha prorogato al 31 maggio la chiusura della sessione completiva della leva sui nati nell'anno 1859, ed al 1º giugno prossimo la dichiarazione del discarico finale, ed ha rimandato pure al 1º giugno la partenza degli inscritti di 1ª categoria arruolati durante la sessione completiva. In seguito a ciò la seduta del Consiglio di leva nella provincia di Torino per la chiusura della sessione, già stabilita pel 25 corrente, ore 9 ant., è rimandata al 31 andante stessa ora.

☞ **Perturbazione dall'America.** — Segnalazione telegrafica da Nuova York:

« Una perturbazione atmosferica traversa l'Atlantico al nord del 40º di latitudine.

« Arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 17 ed il 19, accompagnata da pioggie e da forti venti, oppure tempeste da sud-ovest a nord. »

☞ **Cronaca nera. — A Torino.** *Donne gelose.* — Alla Questura furono condotte stamane, verso le 6, due donne che si erano accapigliate in via Roma per gelosia. Eh sì che toccano la quarantina tutte due!...

Una di esse si era armata a favore della rivale di un frammento di sbarra di ferro.

⁂ *Malori improvvisi.* — Giuseppe Bonetti, d'anni 26, imballatore, colpito da grave malore, cadeva privo di sensi al suolo sul corso Oporto. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

— Alle 10 1/2 di sera eguale disgrazia capitò ad un muratore di 30 anni, in via Monte di Pietà. Cadde privo di sensi e si ferì al volto; soccorso amorevolmente alla farmacia Gruner, si riebbe e si ricoverò... in una cantina di via Bertola.

⁂ *Ladri al Casino dei pattinatori.* — Ieri, ad ora che non si sa precisare, ignoti bricconi aprirono con grimaldelli l'uscio del casino della Società dei pattinatori al Valentino e senza essere scorti vi rubarono un letto in ferro, due materassi, 6 cuscinetti e due lenzuola, e la fecero franca.

⁂ *Un sordo-muto che fa disordini.* — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestavano per gravi disordini un... sordo-muto.

Cosa farebbe costui se parlasse e sentisse?

⁂ *Sette (discoli.)* — Le guardie di pubblica sicurezza della sezione Moncenisio arrestarono la scorsa notte sette ragazzi fuggiti dalla casa paterna.

⁂ *Truffatore.* — G. G., noto trafficante di biglietti di pegno, fu arrestato ieri per truffa.

⁂ *Rottura e furto.* — La scorsa notte ignoti ladri, rotto lo steccato di una casa in costruzione in piazza Madama Cristina, rubarono a danno del capomastro-impresario G. P. alcuni utensili in ferro ed una *blouse*.

⁂ *A proposito di una rissa.* — Ieri narrammo che uno dei proprietari dell'osteria del *Pomo Verde*, venuto ad alterco con alcuni avventori, diede ad uno di essi un colpo di forchetta cagionandogli una ferita guaribile in 5 giorni.

Ora ci si scrive che il sig. Canonica è solo proprietario della trattoria del *Pomo verde*, in via Carrozzai; che quattro avventori la sera di domenica scorsa, a causa di giuoco, vennero a discussioni e dalle parole passarono alla sfida d'uscir fuori; che lui cercò di pacificarli, ma inutilmente, dacchè uno di essi, afferrato un bicchiere, lo scaraventò sulla testa ad un altro, il quale avrebbe risposto con un colpo di bottiglia; che tavole, sedie, bicchieri, bottiglie tutto andò all'aria, causando al proprietario stesso un danno di oltre 40 lire; che a mettere il colmo alla confusione, uno dei litiganti spense il gaz rompendone i beccuci; che il proprietario stesso accorse a chiamare le guardie; ma non pensò mai di afferrare forchetta od altr'arma o di ferire alcuno. Anzi i litiganti, dopo curati allo Spedale, vennero trattenuti in Questura, ove sono tuttora. E di tutto questo può fornire testimonianze.

Ed ecco servito il sig. Canonica, dolenti dal canto nostro che erronee informazioni ci abbiano fatto scrivere delle inesattezze.

⁂ *Arrestati:* 1 per mandato di cattura, 4 per ozio e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 16 *maggio*.

Nascite 29, cioè: maschi 15, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Bosso Crispino con Gandina Rosa — Brondolo Teodoro con Torra Giuseppa — Castagnero Giuseppe con Cavoretto Maria vedova Paglia — Cavallo Giuseppe con Fissore di Montaldo Paolina — Folghera Fedele con Borsetti Emilia — Guarnieri Moriale con Daquet Celestina — Malandrone Giovanni con Gagliero Anna — Novascone Giuseppe con Bertinetti Caterina — Olivero Stefano con Biesta Teresa — Pellizzone Luigi con Udessa Anna vedova Bussolino — Plavier Spirito con Dubois Marta — Preletti Pietro con Trasanò Maria — Rossetti Domenico con Giachetti Maria — Savio Lorenzo con Carrà Maddalena — Vaglio Guido con Minetti Maria — Viora Giorgio con Vittone Anna (detta Marianna).

Morti. — Camussi Maria, d'anni 19, di Torino — Oberti Teresa nata Listello, id. 60, di Torino — Goffi Giovanna nata Perano, id. 84, di Torino — Cajoli Teobaldo, id. 7, di Torino — Canepa Carlo, id. 66, di Torino, sarto — Jorietti Giovanni, id. 44, di Borgo Sesia, calzolaio — Baralis Teresa nata Cavallo, id. 82, di Sala Castelnuovo, sarta — Cassinelli Giovanna, id. 85, di Chiavari — Albertuzzi Giovanni, id. 87, di Viggiona — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 maggio 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato del cielo
6 a. 734,7	+16,6	11,1	77	calma	coperto
9 a. 734,7	+14,9	19,6	76	calma	coperto
12 m. 734,0	+21,8	10,7	56	NE d.	n. [illegible] s.
3 p. 734,0	+22,1	11,7	58	calma	coperto
6 p. 733,3	+21,2	11,9	62	calma	coperto
9 p. 733,0	+19,8	12,6	73	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 16,9 / Massima + 23,1

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 18 magg. + 14,5.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 19 maggio — Nascere del Sole 4,46. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,45. Nascere della *Luna* 9,14 sera. Passaggio al merid. 3,12 sera. Tramonto 1,37 matt. Giorno della *Luna* 11º.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 16 maggio 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 12'4

Id. massima di ieri + 20'5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro è salito oltre a 2 mm. nel Canale di Otranto e nel Jonio, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. (Soffiano venti freschi del 1º e del 2º quadrante nella Liguria occidentale, nella Sardegna, a Messina ed a Portoempedocle, forti nel golfo di Asinara, ove il mare è grosso, ed è agitato a Portomaurizio ed a Messina. Il cielo è sereno nell'Adriatico inferiore, a Taranto, a Palermo ed a Cagliari, ed è nuvoloso altrove.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

MICHETTI FRANCESCO PAOLO. (*Francavilla a Mare, Napoli*) — 520. Pescatori di tondine — 521. L'ottava — 522. Un'impressione sull'Adriatico — 523. Domenica delle Palme — 524. I Morticelli.

I cinque quadri del signor Michetti sono di quelli che hanno maggiormente impressionato artisti e pubblico nell'odierna Esposizione. Pieni di gusto, di vita, di colore e di ardimento, essi hanno consolidato ed accresciuto al giovane pittore napolitano una fama indiscutibile e tanto più invidiabile inquantochè gli uomini medesimi, i quali esercitano l'arte sua, sono i primi a tributargliela.

Cosa più consolante ancora: il signor Michetti non sembra accontentarsi del grado di abilità a cui è giunto e, come ci mostra chiaramente in una delle sue tele esposte (l'*Impressione sull'Adriatico*), egli tenta nuove e più splendide vie, accenna a un genere di pittura ancora più largo e più robusto, nel quale indubbiamente lo vedremo pienamente riuscire.

Egli stesso in un amichevole convegno qui a Torino diceva, con quel piglio espressivo che distingue i meridionali: « di sapere oramai benissimo dove va e cosa vuole. » — In verità, quando un artista, come lui, ha dato quei saggi che ognuno conosce, non è difficile il credergli sulla parola.

⁂

La *Domenica delle Palme* è, delle tele del sig. Michetti, quella che offre più ingenuamente l'espressione di uno dei suoi primi modi di sentire il quadro: un sistema formidabile di macchiette piene di vita, ognuna contraddistinta da un'*azione* speciale, ognuna curata e tenuta di vista coll'occhio più perspicace e munito della lente più indagatrice dell'osservazione. Nella folla compatta che esce dalla chiesa non trovate un viso che rassomigli ad un altro; sul dinanzi poi le figurine sono ancora più viventi. Ammirabili fra le altre quella del giovinotto festaiolo che porge un ramoscello d'ulivo ed un fiore ad una ragazza, e quella della ragazza che lo accetta sorridendo. Tutta una storiella amorosa rivelata. Una storiella che chissà da quanto tempo continua, e che ora, dopo tenerezze e battibecchi e rappacifica-

menti, si capisce che andrà a concludere come tutte le vecchie ballate tedesche: *Si sposarono ed ebbero molti figli.*

Un'altra figurina stupenda è quella del villano il quale sta ornando con foglie d'olivo il cappello. Appoggiato in disparte ad un muro della chiesa egli pare indifferente, per il momento, al torrente di bel sesso che ne esce fuori. Lo sarà egualmente stasera al ballo sull'erba o dietro qualche siepe, al chiaro di luna, attendendo un fruscio di veste?

⁂

Nell'*Ottava* c'è ancora la stessa impronta di vita e di efficacia d'osservazione multiforme, ma c'è altresì una variante.

Nella *Domenica delle Palme* il gruppo è uno solo, serrato, compatto, visto di blocco; nell'*Ottava* invece c'è la sfilata dei tipi e, uno per uno, sono un piccolo poema. Dai due villani a sinistra, che se ne vengono discorrendola verso la chiesuola, fino all'altar maggiore, quante strofe! E per ogni strofa quanti versi cesellati!

C'è una strofa di quattro versi che fa star lì mezz'ora a gustarla. È quella delle quattro *bellezze* del villaggio, ognuna con una espressione così diversa e così ben definita! C'è la bellezza cosciente e felice, senza intenzioni maligne; c'è la bellezza alla buona, pudibonda, quasi meravigliata, ma pur tuttavia contenta, dell'onore che le venne fatto nello sceglierla; c'è la bellezza che si sente tale e ne gode pensando al dispetto di quelle le quali dovranno confessarsi vinte al suo confronto; e finalmente c'è una bellezza altera di una alterezza scevra da ogni secondo pensiero, da ogni debolezza umana; serena perchè bella; buona perchè bella. Non scelta ad essere *del bel numero una*, costei non ne avrebbe sofferto. L'omaggio o lo sfregio si capisce che le sono indifferenti del pari. L'hanno riconosciuta bella, e ciò lo trova naturale. Non l'avessero ritenuta tale, e il giudizio degli uomini poteva forse scemare questa sua bellezza?

Altra strofa con quattro splendidi versi è quella dei suonatori. Un'arguzia ne acuisce la punta. L'ultimo lo si direbbe un verso tronco; è la clarinettata lanciata al cane per non lasciarlo entrare nel luogo sacro.

Fra le due strofe c'è il distico degli sposi; *lui* fiero come un Artabano di una alterezza dissimulata; *lei* pudica in atto e tutta composta e compunta, sotto gli sguardi estatiche dalla folla compiacente la quale fa siepe al corteggio; una siepe animata da visetti birichini di bimbi, di vecchiette che ricordano e di fanciulle e giovinetti che invidiano.

E mentre il corteggio si avanza: « *È qui!...*

È qui! » sembrano mormorare fra loro i divoti e le divote che si pigiano in chiesa. Il pispiglio scorre per le navate destandovi un tale ronzio che si direbbe un moscone enorme vi battesse sotto le ali; mentre il prete della parrocchia accoglie sulla soglia sposi ed invitati e li invita ad entrare con un cenno della mano.

⁂

Tanto questa *Ottava* è tutta brio e festività, altrettanto i *Morticelli* sono pieni di mestizia profonda. L'intonazione glauca del quadro è una *trovata*, a marcio dispetto di coloro i quali, soffermandosi dinanzi ad esso, lo accusano di essere troppo *bleu*.

È il crepuscolo napolitano immediatamente dopo lo scomparire del sole. Chi ha abitato in quegli splendidi paesi non trova esagerata quella tinta. Il mare diventa di un azzurro profondo; il cielo di un glauco purissimo, di un glauco-zaffiro, e il paesaggio stesso e le cose tutte sembrano portare come un riflesso di questo azzurro profondo e di questo glauco-zaffiro.

È un'ora supremamente malinconica, di una malinconia contemplativa; un'ora in cui si pensa ad agonie che cominciano, a morti che vengono condotti all'eterna dimora. Non si sa perchè, ma, passeggiando in riva al mare, anche insieme a una gaia comitiva (è toccata a me pure) un sentimento sconfinato di dolore mondiale si impadronisce di voi. — Quella costa azzurra, quell'interregno istantaneo di glauco-zaffiro, fra gli splendori abbaglianti di una giornata di sole prepotente e le ombre umide e vellutate della notte, sembrano il simbolo della nostra vita; di questo punto matematico di tempo in cui noi respiriamo, vediamo, godiamo e soffriamo; di questo intervallo che sta fra il barbaglio abbacinante della fecondazione del nostro essere e il buio pesto che ci attende, deboli e forti.

Quanto a quel corteggio funebre dei *Morticelli*, che dire? Quell'espressione d'angoscia del padre il quale porta egli medesimo a sotterrare uno dei suoi figliuoletti, o forse entrambi, non è forse resa con potenza sovrana?

Notisi poi che è proprio un costume napoletano quello dei padri che portano a seppellire i propri figliuoli. Io mi ricordo d'averne osservati di molti anche a Napoli. Erano gente poverissima, a cui era impossibile il lusso di un funerale; eglino inchiodavano bravamente il loro morticino in una cassa; se la ponevano sulle spalle e, un passo dopo l'altro, andavano a consegnare a mastro seppellitore contristato e contento.

Fra i molti ne vidi uno che non dimenticherò mai. Sedevo in un'osteria suburbana quand'egli entrò col suo fardello in ispalla; lo depose attraverso un tavolino; sedette; si asciugò il sudore sulla fronte col rovescio della manica; e mi comandò un bicchiere!

Histoire de tuer le ver de l'angoisse! direbbe Zola. — E direbbe bene. — Poichè il popolo adopera quei rimedi e quelle risorse che sono alla sua portata e li adopera lealmente e ingenuamente senza meticolosità di tempo e di forma.

Tuttavia quel padre beechinò, notate, era un padre di città, un popolano già diverso da quelli rappresentati dal Michetti; questo del Michetti segue il costume del paese e porta sulle proprie braccia i suoi bimbi a seppellire senza bere e piangendo; l'altro mio non tradiva il costume, fors'anco in ragione della spesa, ma non piangeva e in compenso beveva.

⁂

E i tipi di quei suonatori che accompagnano i *Morticelli*, li avete osservati per bene? In quelle rozze teste non c'è il solito dolore di maniera che si è convenuti di dover dipingere su tutti i volti quando si ritrae un funerale di qualsiasi genere esso sia; essi non hanno invece espressione alcuna. Quei suonatori suonano; null'altro! Suonano come suonerebbero e come hanno suonato a tutte le nozze, a tutti i battesimi e anche a tutti i funerali futuri e passati. Ormai vi hanno fatto il callo. L'ultimo, un ragazzetto, con quell'ingenuità che è distintiva dell'età sua, supera tutti nell'indifferenza. Innamorato dell'arte sua, del suo violino, su cui ha imparato a raschiare coll'entusiasmo degli anni verdissimi, egli non si preoccupa d'altro che dell'*accompagnamento* che deve eseguire.

Inclinata la testa sulla cassa armonica del suo istrumento, egli volta la faccia verso il mare, cercando di farsi onore del suo meglio. La sua fantasia va dietro i suoni che la sua mano tira fuori dal violino; ha ben altro per la testa che i *Morticelli* e il dolore del padre!

Eppure malgrado tanta verità, tanta cruda e sconsolante verità, il quadro del Michetti commuove! Commuove perchè il dolore del padre non diminuisce, anzi risalta dinanzi all'indifferenza degli altri personaggi; perchè l'ora scelta e messa in evidenza dall'ambiente pittorico dall'artista fa penetrare nell'animo dell'osservatore quell'intonazione malinconica di cui parlammo più sopra e lo prepara così alla compassione e a un sentimento profondamente gentile.

⁂

Da questi tre quadri ai *Pescatori di tondine* c'è già una grande differenza, non soltanto nel modo di sentire il quadro, ma anche nel genere di pittura. Mentre i tre primi: *Ottava, Morticelli* e *Domenica delle Palme*, sono dipinti a colori vivi e forti e a pennellate robuste, nei *Pescatori di tondine* c'è una parsimonia di tinte e una cura di velature e di tocchi brevi e leggeri che a prima vista non sembrerebbero appartenere alla stessa mano.

Quell'acqua agitata a marea bassa, rotta dovunque in onde piccole dal colpo mosso ed immediatamente ripercosso, non può temere, all'Esposizione odierna, che il confronto di una marina sola, di cui parleremo fra non molto, quella del signor Mosè Bianchi di Monza.

Ma in questa del Michetti c'è inoltre quella solita vitalità che egli sa soffiare nelle sue figure. Quelle sue pescatrici a mezza gamba nell'acqua, barcollanti per l'onda che le coglie impetuosa e per la china sdrucciolevole del suolo sottomarino, superano in questa tela, per bellezza ed evidenza, tutte le altre dei primi tre quadri.

Anche la nota *vera* è più ancora saliente. In quei visi di donne barcollanti in mezzo alle onde, non un'espressione di riso o di paura. Sono tanto abituate all'aspra vita che fanno, che ormai per esse barcollare a mezzagamba e a mezzavita nelle onde è come per noi passeggiare sotto i portici. Sono i bimbi birichini essi che ci pigliano gusto e che le fanno sorridere, madri o sorelle. E di che non si servirebbero i bimbi per trastullarsi? Io mi ricordo di uno, scolaretto con me a sei o sette anni, il quale, pur di avere un'occupazione sollazzevole, si strappava i denti!

⁂

Ma dove tutti i grandi meriti del Michetti si fondono insieme, si dànno il convegno (direi quasi) è nella *Impressione sull'Adriatico*.

Qui potenza di colore e di disegno; qui una vitalità di paesaggio e di figure espressa con tocchi così vibrati e riusciti da superare o, per lo meno, da emulare con successo tutti i prestigi disseminati e ripetuti nelle altre quattro tele.

Certamente vi sono di quelli che pretenderebbero di guardare i quadri e le tele col naso; per costoro l'*Impressione sull'Adriatico* è una x incognita. Avvicinarsi alla tela per vedere e studiare il segreto dell'esecuzione di cui si è servito l'artista nel dipingerla, questo va bene; ma volerne giudicare

l'effetto a un palmo di lontananza è, per dir poco, ingiusto.

Se vi è quadro che debba essere guardato almeno a sei o sette passi è questa *Impressione sull'Adriatico*. Di là è impossibile che non se ne riceva una potente impressione. Tutto si muove e si muove con una tale verità che vi pare impossibile come un pennello abbia potuto ritrarre con tanta evidenza dei fenomeni di luce, di riflessi di sarai e di ombre, di frastagliamenti d'acqua percossa e ripercossa in mille sensi e in mille modi, fenomeni, riflessi e frastagliamenti che si creano e sfuggono colla rapidità più immediata; che vengono, s'incrociano, si distruggono a vicenda e scompaiono quasi in un momento solo, per produrne altri, ognuno diverso, ognuno armonizzante per cento mila circostanzialità cogli altri tutti.

Io non so chi in pittura potrebbe fare di più, esprimere di più, avere in maggior grado la percezione ardita e la espressione egualmente gagliarda, dell'artista, il quale ha dipinto questa *Impressione sull'Adriatico*.

E rinunzio a farne la descrizione minuta; a notare l'agitazione evidente da cui è mosso quel mare; il colore vero di quell'acqua; i riflessi arditissimi di quelle vele gialle nelle onde, in mezzo ai quali riflessi l'artista ha saputo porre altresì i riflessi delle carni del e delle bagnanti.

Sono tutte cose queste che, per chi capisce quanta intuizione gagliarda d'arte si debba avere per osservarle in natura e riprodurle su un pezzo di tela, riescono vere meraviglie.

⁂

Eppure il Michetti stesso mi diceva una volta: « Io mi meraviglio di coloro che si « meravigliano in fatto di opere d'Arte!.... « Guardi quante meraviglie si fecero vent'anni « sono per certi ardimenti, che oggi fanno « sorridere! Guardi come tutto invecchia!.. « Prevenire! Prevenire sempre! Ecco la pas« sione dalla quale è straziato chi sente d'es« sere nato vero artista! Aspettare che venga « il momento buono; che la natura vi presenti « uno dei suoi fenomeni specialmente adatti alla « comprensione del vostro sentimento artistico; « e, allora, battere sodo e non aver paura! Ande« re a fondo!.... Io lo so bene che intanto che « si aspetta si si rode di dentro; che si soffre; « che si è angustiati da ansie e da scoraggia« menti! Tanto meglio! Si vede più chiaro, « dopo, qual'è la strada che bisogna battere! »

E che splendida strada sarà quella di questo grande artista, se tanto mi dà tanto!

(*Continua*) F. FONTANA.

I venti del 1° e del 2° quadrante rinforzano sul Mediterraneo occidentale con probabilità di nuove perturbazioni atmosferiche cominciando dai paesi di sud ed ovest.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 15 maggio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	9.0	2.0	Bordeaux	18.0	10.5
Stocolma	12.0	6.0	Lione	19.0	10.0
Cristiansd	12.0	2.0	Nizza	17.2	12.0
Copenaghen	10.0	5.0	Madrid	14.8	3.7
Valenza (Irl.)	15.0	7.2	Lisbona	17.0	13.0
Yarmouth	10.0	7.8	Trieste	20.0	15.0
Bruxelles	10 8	7.1	Torino	24.4	14.8
Amburgo	14.0	6.0	Moncalieri	24.0	14.9
Cassel	18.0	7.0	Firenze	22.0	17.0
Breslavia	15.0	9.0	Roma	20.5	12.0
Cracovia	14.0	9.0	Napoli	20.0	12.0
Vienna	19.0	11.0	Palermo	23.0	19.0
Hermanstadt	18.0	11.0	Costantinopoli	21.0	12.0
Berna	21.0	6.0	Algeri	21.0	14.0
Parigi	22.0	10.0	Tunisi	22.0	18.0
			Biskra	20.0	18.0

Temperatura dalla Russia: A Mosca +14°3, ad Odessa +10°7, a Pietroburgo +5°4 e ad Uleaborg +3°0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni in Italia.

Risultato ottenuto sulle nostre tabelle (ore 11 ant.):

Elezioni definitive	Collegi N.	319
Per i moderati	»	100
Pei liberali e dissidenti (circa 50)	»	209
Collegi con esito di colore incerto	»	10
Ballottaggi	»	124
Con prevalenza in favore della Destra	»	44
Id. Id. della Sinistra	»	80

Collegi guadagnati dalla Destra:

Adria, Alghero, Anagni, Borgomanero, Bovino, Capannori, Cerignola, Chiaravalle, Chiavari, Chivasso, Correggio, Domodossola, Lecce, Molfetta, Montevarchi, Patti, Romano, San Casciano, Spezia, Subiaco, Taranto, Verona 3°. Totale 22.

Collegi guadagnati dalla Sinistra:

Ascoli Piceno, Bitonto, Caluso, Castelfranco, Morcone, San Daniele, Susa, Vercelli. — Totale 8.

Manca ancora il risultato per 64 Collegi.

Elezioni in Piemonte.

Diamo i risultati primi delle elezioni del Piemonte:

Candidati di Sinistra eletti a primo scrutinio	35
Id. di Destra a primo scrutinio	16
Ballottaggi con prevalenza di Sinistra	6
Ballottaggi con prevalenza di Destra	9
Collegi guadagnati dalla Sinistra	1
Collegi guadagnati dalla Destra	3

I NOSTRI MORTI.

Scusateci, cari lettori, del titolo poco simpatico; non l'abbiamo trovato noi, ma l'hanno inventato i nostri avversari.

I morti, s'intende, siamo noi; oh per noi non c'è consolazione che tenga! Vero è che potremmo dire con Beppe Giusti che

...Dopo morti
Siam più vivi di prima!

Ma tant'è, i pietosi nostri avversari ci invitano a raccogliere i nostri morti.

Dicono che noi insultiamo gli elettori torinesi — bagattelle! — che vogliamo far credere che *nel negare il voto al Sella fossero animati da sentimenti ostili verso questo illustre.*

Ma le son baie! Chi fu mai animato da sentimenti ostili contro il Sella? Se nemmeno noi non abbiamo mai sognato ciò; ma combattendo la sua candidatura al 3° Collegio di Torino abbiamo inteso nient'altro che combattere gli moderati suoi sostenitori di Torino.

Quella candidatura era stata pessimamente posta, era un'imprudenza, perchè era una provocazione e valeva escludere un deputato, il quale in ogni paese e con ogni partito doveva essere rispettato da tutti.

Ostili al Sella! Ma se l'abbiamo dichiarato non una, ma più volte che avremmo visto con dispiacere esclusi dal Parlamento uomini come il Lanza e il Sella e ne abbiamo accennato le candidature a Casale e Cossato!

Dicono che mentre censuriamo la pluscandidature Sella, troviamo naturale che si siano lasciati o si *sien fatti* proporre in molti Collegi.

Anche qui i nostri avversari debbono pure rettificare alquanto.

Non censureremo giammai che la Destra abbia portato in più Collegi i suoi capi; censureremo che li abbia portati in certi Collegi.

Libero anche alla Destra il tentare con questa prova l'opinione pubblica, come è liberissima di raccogliere altrettanti insuccessi.

Notavamo però una cosa in principio: come la Destra dopo 4 anni di opposizione è ancora così povera da non avere candidati sufficienti per i Collegi dove vuole combattere?

Quanto alla Sinistra poteva anche lei proporre il suo capo in più Collegi; nè vogliamo contestato per nessuno questo diritto; ma domandiamo ai nostri avversari una sola prova che il Cairoli si *sia fatto* portare altrove che al suo Collegio.

Invitato ad accettare la candidatura del 2° Collegio di Napoli, *rifiutò.*

Se altri inavvedutamente e imprudentemente trasse fuori all'ultimo momento il nome di lui in altri Collegi, non per questo ne è risponsabile il ministro, nè va lodato chi ha commesso lo sbaglio.

Del resto i nostri avversari ricerchino nelle *nostre liste* un solo Collegio dove noi abbiamo portato più d'una volta il nome di un ministro; le candidature duplicate erano adunque da noi rifiutate fin da prima.

E i nostri avversari in Piemonte fecero ben diversamente; portarono il Sella in tre Collegi!

Non vengano dunque a dirlo a noi che abbiamo ottenuto dei *fiaschi*; raccolgano i cocci in casa loro.

MISERIE ELETTORALI.

Il *Risorgimento* ha accolto benevolmente una lettera firmata *Un elettore* (anonimo si intende), nella quale si dice che « la candidatura Malvano fu battuta in un certo « dopo le solite indagine e promesse, *perchè « il Malvano è un ebreo,* » e si racconta poi che « un faccendiere della Progressista, in« terpellato, disse: Nelle liste amministrative « passi pure un ebreo, ma in quelle politiche « no davvero. »

Noi, mentre fin d'ora deploriamo che un giornale il quale la pretende a serietà, discenda ad accogliere queste lamiaggini, protestiamo per conto nostro contro la gratuita asserzione e invochiamo che sia fatto palese il nome di chi scrisse la lettera per invitarlo a dire da chi udì la goffa e bassa offesa.

Questi certamente non può e non è degno di dirsi liberale, e noi rifiutiamo assolutamente di accettarne la solidarietà.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche.

Terni, Massarucci 493 eletto — *Catanzaro,* Grimaldi 1045 eletto — *Parma 1°,* Cavaguaro 479, Asperti 359 ball. — *Tolentino,* Savini Madoro 470 eletto — *Cefalù,* N. Botta 598 — *Gessopalena,* F. Raffaele 422 eletto, Ant. Finamore 163, D'Aloysio 100 — *Castelmaggiore,* Ariel E. 551 eletto, Longari-Ponzone 417 — *Napoli 9°,* Dellarocca eletto — *Appiano,* Velini Attilio 446 eletto, Sironi E. 63 — *Menaggio,* A. Polti 378 eletto, Digoni 172 — *Noto,* Villadorata Nicolao Ottaviano 721 eletto, Cernazza 9 — *Melegnano,* G. Sennati 330, Testi 16.

Giarre, Cordova 498 eletto, Vagliasindo 284, Conte 188 — *Siracusa,* Greco-Cassia 211, Ascolia 177 ballott., Interlandi 129, Bufardeci 120 — *Ariano,* Mancini 508 eletto — *Pescarolo,* Armanni Andrea 300, G. Mori 200 ballott., F. Pistola 64 — *Borghetto Lodigiano,* Majocchi 308, Boselli Fabio 13 ball., Cittadini 7, Boselli Leopoldo 3 — *Parma 2°,* Cesconi 353, G. Piroli 497 ball. — *Fano,* Serafini 279 eletto, Baccarini 149 — *Spoleto,* Fratellini G. 205, G. Massari 397 eletto — *Urbino* Di Carpegna Guido 290, Aippi 80 ballott. — *Cotrone,* Baracco 435, Lucenti 435 ballott. — *Firenze 3°,* Mantellini 602, Martelli 73 — *Napoli 4°,* Billi 702 eletto, Parlati 73 — *Pisa,* Dini 634, Cutari 783 ballott. — *Campi,* Brunetti 378, Belmonte 315 ballott., Carbonelli 171.

Ceccano, Belardi F. 590 eletto, Tommasini 197 — *Civitavecchia,* Venturi 539, Odescalchi 527, ballottaggio — *Anagni,* G. Balestra 343 eletto, Martinelli 208 — *Gonzaga,* Fabbrici 458 eletto, Bertolini 65 — *Sessa,* De Sanctis 337 eletto, Falco 47 — *Santa Maria Capua Vetere,* Pierantoni 540 eletto, Cenni 183 — *Lacedonia,* De Sanctis 688 eletto, Bertani A. 48, Imbriani M., 5 — *Serra S. Bruno,* Chimirri Bruno 350 eletto, Calcaterra 44 — *Chiaravalle,* Morichini L. 462 eletto, Amanti 235 — *Velletri* Garibaldi Menotti 316, Teano principe 318, ball., avv. Lessa 48 — *Subiaco,* A. Baccelli 217 eletto, Gori Mazzoleni 193 — *Rieti,* Soldati Tiburzi, 344 eletto — *Ortona,* Melchiorre Nicola 601 eletto, Casuirini 124, Salomone 15, Lopez 58 — *Lodi,* Cagnola Franco 416, Q. Sella 5, ball., Beonio 3 — *Rimini,* Ferrari Luigi 379, Serpieri 276, ball. — *Recanati,* Caracciolo A. 178, Briganti-Bellini 170 ball.

Elezioni politiche. — *Teramo,* S. Costantini 553 eletto, Nardi 203 — *Tropea,* Tranfo 380 eletto, Gabrielli F. 143, Romano V. 58, Franceschi 50 — *Atri,* Patrizi 372 eletto, Forcella 227 — *Sala Consilina,* Di Gaeta 448 eletto, De Petrinis 202 — *Montebelluna,* Gidoni 194, Di Broglio 149 ball. — *Cittanova,* Engten 100, Giffone 199, Abati 268, Palizzi Di Biasio 199, ball. fra questi due ultimi — *Girgenti,* La Porta 690 eletto — *Carpi,* Gandolfi 359 eletto, Tanti, 31 — *Trescorre,* Suardo 254, Terzi 200 ball. — *Monreale,* Inghilleri 762 eletto — *Pontecorvo,* Grossi 490 eletto — *Acerra,* Paterano 365, Anselmi 355 ball., Vinelli 332 — *Termini,* Salemi Oddo 593 eletto, Ciofalo 205 — *Lagonegro,* Arceri 417 eletto, Fiorenzano 132 — *Gallarate,* Bianchi 518 eletto, Sironi 142 — *Rogliano,* Morelli 422 eletto, Vetere 210 — *San Marco Argentano,* Dallacanna 216, Masira Silvio 128 ball. — *Torchiara,* Mazziotti 548 eletto, Guglielmini 151 — *Mercato S. Severino,* Farini Nicola 567 eletto, De Latiano 237 — *Caprino,* Piccinelli 170, Tuti Graziadio 84 ball. — *Catania 2°,* Carnazza, Amari 427 eletto — *Brienza,* Lovito 549 eletto, Rossi 263 — *Corleto Perticara,* Lacava 459 eletto — *Muro Lucano,* Marolda Petilli 277, Lordi 139 ball., Bisaccia 187 — *Avellino,* Villani F. 500 eletto, Annibale Luigi 315 — *Ceccano,* Principe Di Baucina 547 eletto, Tarina 370 — *Tirano,* Toppoli C. 217 eletto, Visconti-Venosta 181 — *Leno,* Luscio G. 196 ball. con Alberti Andrea 116.

Amalfi, Tajani, 1026, eletto — *Caltagirone,* Di S. Elisabetta 431, eletto, Canicarao 208 — *Gorgonzola,* Robecchi 200, Pernochetti 86, ball. — *Lucera,* Romano G. 488, eletto, Bonghi 187 — *Vizzini,* Cafici 282, Gallo S. 159, ballott. — *Monte Giorgio,* Gerra L. 110, Lamponi 217, ball. — *Cagli,* Corvetto G. 420, eletto, Guerrini S. 10 — *Nocera,* Dafilippis 339, Lanzara 261, ballott. — *Ostiglia,* D'Arco 859, eletto — *Montecorvino Rovella,* Giudici Ant. 401, Dini 270, ball. — *Oleggio,* Morini 495, eletto, Conelli 112 — *Biandrate,* Serazzi G. 770, eletto — *Varallo,* Perazzi 914, eletto — *Gerace,* Macri 869, eletto, Di Blasio 252 — *Noto,* Parisi-Parisi 367, eletto — *Sciacca,* Friscia 549, eletto — *Terranova di Sicilia,* Bordonaro G. 661, eletto, Cannada 191.

Crescentino, Bertolè-Viale 777 eletto, — Faldella G. 269 — *Sora,* Incagnoli 349 eletto, Cossa 208 — *Rossano,* Acquaviva di Conversano 497 eletto, Toscano G. 297 — *Airola,* Castelli 560 eletto, Turi 285 — *Reggio Emilia,* Fornaciari 853 eletto, Morandi 389 — *Cagliari,* Ponsiglio 303, Fara Gavino 309, ball. — *Oristano,* Parpaglia 685 eletto — *Naramina,* Salaris F. 757 eletto — *Macomer,* Canetto 436, Fara Gavino 336, ball. — *Pavullo,* Bartolucci 165, Tonelli 107, ball. — *Bagnara,* Vollaro 464 eletto — *Corigliano Calabro,* Sprovieri 572 eletto — *Torre Annunziata,* eletto Morrone — *Afragola,* eletto Orilia — *Vigone,* Balme 466, Riccardi 215 ball., Colli 147 — *Cajazzo,* Pacelli 413 eletto, Ungaro M. 281 — *Mirabella Eclano,* Sambiase 445 eletto, Marselli 406 — *Montecchio,* V. Spalletti 351 eletto — *Airolo (rettifica)* Cattilio C. 563 eletto, Turi C. 255 — *Capaccio,* Alario 593 eletto, Pavone 246 — *Lanzo,* Massa 377 eletto, Cibrario 184 — *Correggio,* Sandonini Claudio 447 eletto, Gavi Gilberto 291 — *Leno (rettifica)* Luscia G. 203, Alberti A. 135, ball. — *Verbicaro,* De Fazio 405, De Seta 318 — *Fossano,* G. B. Borelli 346, F. Siccardi 294, ball. — *Abbiategrasso,* Mussi 388 eletto — *Caluso,* Vigna 606 eletto, Perrone di San Martino 421.

Maglie, Bardanzia 859, Episcopo 301 ball., Dedonno Oronzo 300 — *Paola,* Del Giudice 659 eletto, Valitutti 304 — *Campobasso,* Mastrilli 578 eletto — *Partinico,* Barone B. di S. Giuseppe 483 eletto, Guarrasi 207 — *Iseo,* Zanardelli 653 eletto — *Verolanova (rettifica),* Gorio C. 375 eletto — *Abbiategrasso (rettifica),* G. Mussi 858 eletto — *Mistretta,* F. Florena 396 eletto, Russo P. 325 — *Cuggiono,* Canzi 263 eletto, Campi 188 — *Vasto,* La Capra-Sabelli 424 eletto, Castelli 311 — *Porto Maurizio,* Barone Celesia 841 eletto — *Nicosia,* Pandolfi 501 eletto, Bruno 231 — *Soresina,* F. Genala 371 eletto — *Frosinone,* Indelli 259 eletto, V. Tettoni 223 — *Palermo,* Dello Favara 411, Ciancio 263, ball. — *Milazzo,* Jarando F. 389 eletto — *Serrastretta,* Serrao Saverio 333, Larussa L. 224, ball. — *Morcone,* Colesanti 538 eletto, Sannia A. 315.

Alghero, Giordano 811, eletto — *S. Giorgio la Montagna,* Polvere N. 675, eletto, Nisco 275 — Montesarchio, Del Balzo Girolamo 475, E. Riolo 224, ballottaggio, F. Capone 222, E. Corrado 181, E. Capone 134 — *Firenzuola* T. Lucca 249, eletto, Pallavicino 126 — *Mantova,* Bosco 614, Cadenazzi 458, ballottaggio — *Langhirano,* Basetti A. 291, Pellegri L. 281, ballottaggio — *Todi,* Franfanelli e Polidori, ballottaggio — *Petralia,* Di Fisa Antonio, eletto con 426 — *Scanzano,* Devitt, eletto — *Palata,* Pepe eletto — *Atripalda,* Capozzi 432, Trevisani 201, ballottaggio — *Corato,* Carcani, eletto — *Iglesias,* Todde 463, Castoldi 249 — *Montefiascone,* Zeppa, eletto — *Viterbo,* (rettifica) Artib 510, eletto — *Gallipoli,* (rettifica) Mazzarella, eletto — *Teano,* Broccoli eletto — *Bozzolo,* Aporti 434, Bonfadini 349, ballottaggio — *Castiglione delle Stiviere,* Poli 335, Salegno 207, ballottaggio — *Cassano al Jonio,* Chidichimo, eletto — *Melito di Porto Salvo,* Plutino, eletto — *Modena 1°* Fabrisi 705, Bonasi 192, ballottaggio — *Lanusei,* Cocco-Ortu, eletto — *Pontedecimo,* Argenti, eletto.

Ragusa, 17. — Dopo la prima Conferenza della Commissione per la delimitazione delle frontiere montenegrine, i commissari montenegrini ritiraronsi ritornando a Cettigne. La seconda riunione avrà luogo quando i commissari turchi riceveranno istruzioni. Credesi che la Commissione sarà sciolta in causa dell'anarchia nell'Albania.

Londra, 17. — Il *Times* dice che lo Tzar ricusa di acconsentire alla commutazione della pena di morte all'assassino del colonnello Komaroff.

Lo *Standard* assicura che l'Inghilterra proporrà una Conferenza internazionale per l'esecuzione del trattato di Berlino. Assicurasi che Goeschen domanderà la convocazione del Parlamento turco.

Belgrado, 17. — Una dimostrazione fu firmata il 10 corrente con l'Italia per prorogare la Convenzione provvisoria fino alla stipulazione definitiva del trattato di commercio.

Londra, 17. — Goschen è partito stamane per Costantinopoli. Oggi si fecero parecchie dimostrazioni ad Hyde Park, e fra le altre una dimostrazione di alcune migliaia di operai, per celebrare l'avvenimento di Gladstone.

Dublino, 17. — Quarantatrè membri irlandesi del Parlamento tennero una riunione per eleggere il capo-partito degli *home rulers.* Parnell venne eletto con 23 voti contro 18 e 2 astensioni.

Costantinopoli, 17. — La Porta consegnò oggi alle Ambasciate una nota in risposta all'ultima nota collettiva riguardante il Montenegro. La Porta propone la nomina di una Commissione d'inchiesta, lasciando alla Potenze la cura di determinare le condizioni dell'inchiesta. Dopochè la Commissione consegnerà il suo rapporto, la Porta stabilirà, d'accordo colle Potenze, le misure per porre un termine alla situazione attuale e per prevenire nuovi conflitti.

Parigi, 17. — Grévy firmò il decreto che nomina il sottosegretario dell'interno Constans a ministro dell'interno in luogo di Lepère. Il deputato Fallière succede a Constans.

ULTIMISSIME

TERREMOTO AD AQUILA.

(P. P. P.) — Aquila, 18 maggio. — In questo momento, 1 ora e 25 pom., fu avvertita una forte scossa di terremoto; nessuna disgrazia vi fu, ma un po' di paura, perchè, dovete sapere, in fatto di terremoti, Aquila ne può dir qualche cosa, essendo stata distrutta già due volte. Che S. Emidio protettore ce ne scampi per sempre!

***

Del resto una gran parte degli Aquilani, il bel sesso in ispecie, attende la riapertura del teatro che da alcuni anni restava chiuso.

IL RITIRO DELLE CANDIDATURE CLERICALI.

(Nostre informazioni).

(Y.) — *Roma,* 16. — Sono in grado di darvi la spiegazione della repentina ritirata dei candidati conservatori o cattolici, come di D. Paolo Borghese a Roma, del conte Di Masino a Torino e di Girolamo Giusso a Napoli. Il giornale *Il Conservatore* s'era insinuato che il Papa avrebbe approvato e fatte appoggiare quelle candidature; ma dietro l'esplicito ordine di S. S., come vi ho scritto ieri, che il partito cattolico si dovesse per ora astenere dalle urne, come corpo politico, quei candidati si sono affrettati di ritirare i loro nomi, ed il *Conservatore* ha dichiarato di appoggiare le candidature della Destra. Mi consta direttamente, da persona che ha conferito col Papa al proposito, che S. S. intende di fare astenere i cattolici dalle urne finchè non sarà votata la nuova legge elettorale. Questa legge, secondo lui, allargando il voto tra le classi che son veramente cattoliche in Italia, assicurerà ai cattolici un completo successo nelle venture elezioni generali. Posso assicurarvi che il Papa darà ancora un visibile segno di benevolenza al partito conciliante del Vaticano, nominando cardinali, nel prossimo concistoro, monsignor Schiaffino, inspiratore principale dell'*Aurora,* e monsignor Capecelatro, conosciuti per le loro miti idee, e che in questi giorni hanno avuto frequenti conferenze con Sua Santità.

LE ELEZIONI ITALIANE IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 17, ore 1.25. — Questi Circoli politici furono [illegible] impressionati dallo splendido [illegible] delle elezioni dei ministri italiani [illegible] ancora per l'esito delle elezioni [illegible] Torino che, patriotica sempre fuor d'ogni dubbio, respingendo la Destra dimostrò chiaramente chi meglio curi gl'interessi d'Italia.

COMMENTI DEI GIORNALI SULLE ELEZIONI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, ore 9,40 ant. — Tutti i giornali, meno il *Popolo Romano,* dichiarano che la campagna ministeriale, diretta principalmente contro i dissidenti, non è riuscita completamente; tuttavia si ritengono come importanti le sconfitte di Primerano e di Indelli e il ballottaggio di Crispi a Tricarico.

Il *Diritto* lo riconosce esplicitamente.

Dicono pure che la Destra, riconosciuto di avere la minoranza del Paese, è rimasta delusa nelle sue speranze.

L'*Opinione* stessa lo riconosce tacitamente.

IL VATICANO NELLA BOSNIA ED ERZEGOVINA E NELL'ALBANIA.

(Nostre informazioni particolari).

(Y.) — Roma, 17 maggio. — Frequentissime sono le lettere che arrivano in questi giorni al Vaticano dai missionarii cattolici dimoranti nell'Albania. In esse si descrivono minutamente al Santo Padre i sentimenti delle popolazioni albanesi in riguardo alla religione, per la quale queste sono risolute a difendere ad oltranza la loro indipendenza ed il loro territorio, odiando i Montenegrini sopratutto perchè scismatici.

A questo proposito delle pratiche si dicono aperte tra la Santa Sede ed il Governo, mediante le quali il Papa prometterebbe il suo appoggio nelle future e possibili complicazioni, a condizione di avere pel quello del Governo per la propaganda ch'egli ha intrapresa nella Bosnia e nell'Erzegovina.

A questo accordo, di cui non posso ancora precisarvi con certezza le condizioni, debbe attribuirsi la concessione fatta alla Santa Sede di alcuni beni già incamerati nel territorio di Loreto, come già v'informai, dove il Papa istituirà un Seminario cattolico per la propaganda della fede in quei lontani paesi. La delicata pratica sarebbe stata affidata al senatore P*, conosciuto tra gli uomini politici per le sue idee, non dirò neoguelfe, ma molto concilianti nella questione della Santa Sede.

RISULTATI CONOSCIUTI delle elezioni politiche

(Nostri telegrammi particolari)

Borgo San Dalmazzo. — *Rauco* comm. *Luigi* rieletto a primo scrutinio.

Caserta. — L'Ufficio elettorale ha proclamato *Englen R.,* moderato, annullando 59 voti dati a *Comin,* liberale.

L'elezione è contestata.

Ceva. — *Basteris* rieletto con voti 1018.

Chieti. — Rieletto *Mezzanotte,* liberale.

Cicciano. — Eletto *Borelli,* progressista, contro *Ravelli,* dissidente, uscente.

Corato. — Rieletto *Carcani,* liberale.

Corigliano Calabro. — Eletto *Sprovieri,* dissidente.

Grosseto. — Ballottaggio tra *Ferrini,* dissidente, con voti 532, e *Manganaro,* progressista, con voti 248.

Marsala. — *Damiani* eletto all'unanimità.

Minervino-Murge. — Eletto *De Sanctis,* liberale.

Molfetta. — Eletto *Samarelli,* moderato.

Monopoli. — Ballottaggio fra *Indelli,* liberale, e *Miani,* moderato.

Montalcino. — Eletto *Chigi,* progressista.

Pinerolo. — Rieletto *Davico,* liberale.

Pontedera. — Rieletto *Toscanelli,* liberale.

Rocca S. Casciano. — Eletto *Monzani,* progressista.

Sansepolcro. — Eletto *Puccioni,* costituzionale.

Savigliano. — Rieletto *Sperino,* liberale.

Villanuova. — Rieletto *Villa,* liberale.

Elezione di Chiavari.

(Nostro telegr. partic.)

Genova, 18, *ore* 10,25. — Rettificate risultati elezione Chiavari.

Sanguinetti, liberale, voti 432; Costazenoglio, moderato, voti 275. Ballottaggio.

Borsino. — 17 maggio (sera). — Le buone disposizioni della nostra Borsa di questa mattina trovarono la loro conferma, almeno per la nostra Rendita, alla Borsa di Parigi.

Apertura:
86 82, 83 47, 118 80, 85 40.

Chiusura:
86 90, 85 37, 118 87 1/2, 85 45.

Però è da notarsi che il corso di 85 45 contiene il riporto di 15 centesimi dal 15 al 31 corrente, per cui l'aumento sulla chiusura di sabato non è che di 10 centesimi.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 93 87 1/2 a 93 82 1/2.

Mobiliare 931 1/2 a 933 1/2
Banco Sconto 402 1/2 a 401 1/2.
Subalpina 498 a 495.
Tabacchi 970 a 972.
Cavour 589 a 591.
Tiberina 310 a 312.
Oro da 21 62 a 21 66.

Borsa ufficiale, 18 maggio — C. d. g. p. in l. 93 90 f.c. — C. d. m. in c. 93 15 25.
Corso legale 93 17 1/2.
Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2350.
Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in liq. 930 f.c. — C. d. m. in l. 931 932 932 f.c.
Oro da 21 64 a 21 62.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 20	109 45	—	—
Svizzera*	109 15	109 40	—	—
Londra**	—	—	27 42 1/2	27 50
Germania***	—	—	133 1/2	134 —

* — 3 1/2. ** — 3. *** + 3. **** + 4.

Cronaca della Borsa. — 18 maggio. Ieri a Parigi la chiusura della Borsa fu debole in confronto dell'apertura.

Però giova notare che il solo 5 0/0 perdeva 5 cent. da 118 72 a 118 67.

I due 3 0/0 guadagnavano l'uno 7 1/2 cent., l'altro 2 1/2 cent.

L'Italiano ne guadagnava 10 da 85 20 a 85 30, più il riporto 85 45. Quindi non si può dire in realtà che la Borsa fosse in ribasso.

Alla sera sembra che le transazioni siano state completamente dimenticate.

I dispacci particolari non danno cenni pei due 3 0/0. Pel 5 0/0 accennano il corso di 118 65, cioè un leggiero ribasso di altri 2 1/2 cent., e l'Italiano invariato a 85 45 coll'indicazione che il riporto era di 16 1/2 cent., cioè piuttosto caro.

Del resto tutti sono d'accordo nel constatare la nullità degli affari e completa inazione; e taluni ne trovano la causa negli scioperi e nella carenza dei riporti.

Da noi le disposizioni sembra che si conservino eccellenti, quantunque si osservino molte realizzazioni.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 93 80 a 93 95 con 77 1/2 a 85 cent. di riporto per fine giugno.

Per cont. 93 95 a 93 90.
Banca Nazionale 2348 a 2359.
Mobiliare 929 a 931.
Banca di Torino 932 a 933
Az. Banco Sconto 401 a 399
Az. Banca Sub. 495 a 494.
Az. Cartiera It. 452 a 450.
Lavori pubblici 460 459
Az. Tabacchi 972 a 971
Az. Meridionali 445 a 444
Tiberina 303 a 309
Az. Piemonte Ind. 95 a 94
Obbl. Merid. 258 a 257
Obbl. Cavour 540 a 539
Obbl. San Paolo 507 a 506
Obbl. Emilia a 280 1/2 a 281
Az. Esquilino 189 a 189
Francia 109 15 a 109 45.
Londra 27 45 a 27 50
Oro 21 82 a 21 87

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fenanno gerente.

L'inconsolabile famiglia **Gravèry** di Susa ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle persone che vollero dare un ultimo tributo di affetto alla rispettiva affezionatissima consorte e genitrice **Vittoria nata Allemandy,** accompagnandone all'ultima dimora la salma, come pure ringrazia la Banda civica ed il suo bravo maestro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — *Daniele Rochat,* commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Fra i tremassimi commediografi della Francia contemporanea, il Sardou la cede e di molto all'Augier ed al Dumas per tutto ciò che concerne l'essenza intima del dramma, caratteri, situazioni, altezza di intento, finezza di analisi psicologica, rappresentazione esatta della società in mezzo alla quale viviamo, colta nei suoi aspetti i più salienti e caratteristici; pregi questi che rifulgono in tante commedie dell'Augier, e che si ritrovano pure in non poche del Dumas, benchè in ispecie nelle ultime siano tanto oscurati dalla smania di non riprodurre che il male e di filosofare a vanvera. Ma il Sardou che in ordine a queste qualità deve starsene contento del terzo posto, e di precedere di gran lunga quanti commediografi vengono dopo, può con pieno diritto vantarsi del primo posto per ciò che concerne l'abilità della sceneggiatura.

***

Esaminando le commedie del Sardou, alle quali diede evidentemente maggior importanza, cioè le commedie in cinque atti con intento sociale, come i *Vecchi celibi, Rabagas, Casa nuova, Serafina,* altre parecchie che sarebbe troppo lungo ricordare, e finalmente questo *Daniele Rochat,* noi ci troviamo quasi sempre dinanzi allo stesso processo di svolgimento.

È chiaro che, come succede a tutti i grandi ingegni, e nessuno può negare un simile epiteto al Sardou, la commedia prima si presenta a lui sotto la forma di un carattere il quale talvolta si è una vera creazione, come successe appunto nel *Rabagas* e nella *Serafina.* Quando poi si mette all'opera di intessere un'azione intorno a questi caratteri, il suo ingegno è obbligato a rompersi in isforzi prepotenti, si lancia in incertezze dolorose; non possedendo la spontaneità dell'intreccio e non sapendo accontentarsi del semplice, egli cade nello strano, nel forzato, nell'illogico, affastella nell'azione caratteri secondari che poi man mano sono rincacciati nella retroscena, incomincia con una commedia che arieggia alla caricatura e prosegue infoscando d'atto in atto le tinte sino a cadere nel dramma romantico, e quasi nel melodramma in voga al principio del secolo. Quindi ne viene che il carattere quasi sempre vero in principio, finisce coll'operare in modo affatto opposto a quanto richiederebbe la relazione logica che deve passare fra le cause e l'effetto, e ciò per via delle situazioni, in mezzo alle quali il povero carattere è costretto a muoversi a suo malgrado; e che difficilmente trovi in una commedia del Sardou, quell'intonazione del colorito e quell'armonia delle parti, indispensabili a produrre la sola unità richiesta pel dramma, poichè è la sola fondata sulla natura: l'unità d'impressione.

***

I difetti che il Sardou accumula intorno ai propri lavori, per manco di fantasia e di gusto, egli riesce a dissimularli al pubblico in grazia della profonda conoscenza che egli ha di tutti i mezzi, che io chiamerei volentieri meccanici, della sceneggiatura.

L'Augier per ciò che concerne la forma delle sue commedie, c'oè la sceneggiatura ed il dialogo, può essere paragonato ad un pittore: ora dipinge a grandi tratti, sbozza e poco più, riponendo ogni studio nella grandezza delle linee; ora miniа con cura e con diligenza, butta sulla tela tutti i tesori della sua tavolozza, i toni più chiari e le ombre più cupe, e come fanno i pittori presenta una prospettiva sola, certo di potere affrontare un esame minuto e severo: il che non toglie però che talvolta le commedie dell'Augier riescano povere di effetto scenico, ed alquanto uniformi. Il Sardou invece fa quasi l'effetto di un giuocoliere, che scherza con più pallottole di quante dita ha nelle mani, le fa balzare, danzare, saltare a destra e sinistra, in alto, in basso, togliendo colla rapidità del movimento la possibilità a chi lo mira di scorgere in qual modo egli possa tenere in aria tanta roba. Lo si potrebbe ancora rassomigliare ad un coreografo di vaglia, pel quale il movimento è tutto, e che vi dispone sul palco scenico le mosse rapidissime ed un tale avvicendarsi di colori e di figure da produrvi quasi la vertigine, e da non permettervi di distogliere lo sguardo da quel caos affascinante.

Il Sardou, che si smarrisce nel creare un'azione, ha per compenso una lucidità meravigliosa di mente nel far muovere i suoi tanti personaggi. Si trovano tutti contemporaneamente in iscena, e non uno che urti il vicino o in qualsiasi modo gli rechi danno.

Non abbiamo, o di rado, un grande quadro; bensì una serie di vedute attraenti, che si succedono l'una all'altra, si integrano, destano un'impressione acuta e svaniscono. Lo spettatore, attratto, affascinato, abbacinato, finisce col non avere più testa per giudicare se quella sia vera arte; si diverte, dimenticato il bacato dell'azione, applaude; ed uscendo di teatro colla testa intronata, con un visibilio di figure innanzi agli occhi, ben certo di essersi divertito e molto, di essersi commosso la sua brava parte, si dichiara entusiasta del bravo mago francese: salvo poi a ricredersi dopo che la mente si è riposata, ed a restare accalappiato una seconda volta nella pania assistendo di nuovo alla recita della commedia.

Questo spiega come a proposito del Sardou si sentano e si leggano tanti e così diversi giudizii.

***

Il *Daniele Rochat* pare quasi scritto appositamente per confermare quanto ho detto intorno al carattere generale del teatro del Sardou. La prima idea che balenò alla mente del commediografo fu certo un'idea ardita e drammatica. Egli voleva creare un carattere che, sebbene d'indole quasi opposta nelle manifestazioni esteriori, potesse competere col Rabagas. Daniele Rochat doveva rappresentare i naturalisti francesi, insinuatisi da per tutto, nell'arte, nella famiglia, nella politica, nella fede, che negano ogni diritto all'ideale, che vorrebbero ridurre a sistema ed a formola matematica anche ciò che vi ha di più ribelle ad ogni fatta di vincolo, cioè il sentimento, e che in nome della libertà vogliono che ognuno si pieghi dinanzi alle loro teorie, alle loro vanità, ed in ispecie dinanzi al loro amor proprio.

Si poteva discutere intorno alla verità ed all'opportunità del soggetto, come si può discutere intorno alla convenienza della caricatura del *Rabagas,* ma se il Sardou avesse reso intiero il nuovo carattere da lui vagheggiato, sarebbe stato impossibile negarne la grande importanza.

Vediamo brevemente come egli si sia tratto dall'impegno.

***

Rochat è uno fra i deputati più influenti della Camera francese, notissimo per la sua eloquenza e più per essere egli convinto della necessità dell'ateismo. Un suo amico intimo, o per meglio dire un *morello* che suona la gran cassa sul cammino di Rochat per attirare l'attenzione della gente, è sempre pronto a rimetterlo in carreggiata se per poco egli accenna a volerne uscire. Per fuggire alle noie della politica, Rochat fa un viaggio in Isvizzera; e là s'innamora di una giovane americana, miss Lea Henderson. L'idillio amoroso, circondato da un poco di mistero poichè Lea ignora chi sia il suo compagno di viaggio, è chiuso dalle feste di Ferney per l'inaugurazione di un busto a Voltaire, alle quali feste Rochat deve pronunziare un discorso di occasione. Per evitare di cadere nel luogo topico di una dichiarazione amorosa, Rochat invia a Lea un biglietto d'invito, affinchè assista al suo discorso; in tal modo egli si rivelerà in tutto il suo splendore alla donna amata.

Lea sente, ammira, s'infiamma, corre a svelare tutto il suo entusiasmo a Rochat, e così nelle sale del *buffet,* mentre si stappano le bottiglie e si rodono i pasticcini, si conchiude un matrimonio all'americana.

I due sposi giungono alla celebrazione del matrimonio civile, affrettata perchè Rochat possa trovarsi in tempo a Parigi ad una importante discussione della Camera, senza essersi spiegati intorno alle proprie convinzioni. Daniele, da alcune parole male intese, crede che sua moglie non si curi punto di religione, e Lea dal canto suo non sospetta nel fidanzato un ateo. È strana la leggerezza di lui, ma più strana la cecità di lei. In che dunque consiste la fama del Rochat, come già ben noto a Lea prima del loro incontro? Di che diamine parlò egli nel suo discorso di Ferney? E in qual paese viaggiava allora la testolina di miss Henderson, poichè all'ultimo si vede che ella non aveva capito nulla di nulla?

A queste domande così naturali il Sardou non si cura di rispondere, nè potrebbe farlo senza rovinare tutta la sua commedia.

***

All'ultimo, quando già Daniele si crede marito di pien diritto, si scopre che Lea è fervente nella sua fede, che crede in Dio, nè ammette che un semplice contratto possa santificare il matrimonio. E qui, alla fine del 2° atto, comincia il vero dramma, la lotta fra l'ateismo e la fede. Rochat cerca di persuadere Lea, questa vuole convincere Rochat. L'uno vuole condurre la moglie a casa sua, l'altra ricusa di andarvi se non si passa prima pel tempio. La situazione si mantiene così immutata pel terzo e pel quarto atto, e solo abbiamo qualche accenno della prima idea dell'autore, di infoscare sempre più il carattere di Daniele.

Anzitutto ripugna il vedere come egli accampi i diritti concessigli dalla legge dinanzi ad una moglie che lo prega in nome della fede, della coscienza, dell'onore; poi la ripugnanza si accresce quando egli penetra come amante furtivo nella camera della sposa, è ad un pelo di ricorrere alla violenza, e cederebbe alle preghiere della moglie, purchè il matrimonio religioso si facesse segretamente, dimostrando così che più che dalla convinzione, egli è spinto dall'amor proprio.

Sono accenni fuggitivi, e l'autore non vi insiste: egli fu sovraccolto dalla tema dell'opera sua, compreso che possono esservi uomini integerrimi anche fra coloro che non credono in Dio, non ebbe il coraggio di fare di Rochat un carattere odioso, e ne riuscì un misto di fanatico, di appassionato, di testardo, di debole, un tutto che non è nè carne nè pesce.

Al quinto atto i due sposi non ancora congiunti si separano per mezzo del divorzio. Però, siccome si amano, il divorzio non è che una divisione momentanea, la quale procurando l'infelicità dei due sposi, lascia l'adito aperto ad un nuovo dramma. Invece se egli avesse osato di compiere quanto aveva incominciato, se avesse mutato in isdegno completo l'amore di Lea, il divorzio sarebbe capitato opportuno per liberare la vittima avvinta quasi coll'inganno; ed in tal caso si potrebbe spiegare l'introduzione nel dramma del personaggio di Charley Henderson, il cugino innamorato di Lea, quando questa si fosse separata dallo sposo, avendo collo sdegno vinto l'amore. L'infelicità di Lea e di Daniele non scioglie nulla e non prova nulla: infatti non scaturisce dalla lotta fra le idee in materia di religione, ma dalla loro leggerezza suprema, che li rese ciechi e sordi.

***

Si potrebbe aggiungere ancora che l'episodio dell'amore fra miss Ester Henderson e Casimiro Fargis, mostrando come il vero amore soggioghi da tiranno ogni scrupolo ed ogni alterigia personale, è la condanna del lavoro, pronunziata dallo stesso autore; che il Sardou in questa commedia volle usare maggior parsimonia di episodi estranei all'azione principale, e ripetè la stessa scena, con poche varianti anche nei pensieri, nel terzo, nel quarto e nel quinto atto; ed altri appunti di minore importanza: come pure converrebbe riconoscere che il maestro insuperato della sceneggiatura si manifesta anche in questa commedia.

Perciò ad onta di molti pregi io credo che i difetti prevalgano di gran lunga, e comprendo assai più il successo freddo di Parigi e di Napoli, che non gli applausi di Firenze e di Torino.

G. C. Molineri.

AFFARI E COMMERCIO

Il mercato del vino.

Torino, 15 maggio 1880.

Anche nei primi giorni della settimana di cui dobbiamo render conto, l'acqua venne a catinelle; le cateratte del cielo sembrava che non dovessero più chiudersi, come al tempo di Noè, prima di aver annegato ogni persona. La giornata di mercoledì si distinse particolarmente per un impetuoso rovescio d'acqua che durò tutto il giorno. Ma come se la natura fosse stanca dello sforzo fatto, e che la terra fosse satura d'acqua, quello fu l'ultimo giorno del cattivo tempo, ed il giovedì uno splendido sole venne finalmente a rallegrare gli animi.

Il nostro mercato pare si sia risentito più del cattivo che del bel tempo, perchè pochi furono i compratori, poco il venduto, che si ridusse a cinquecento quarantasei ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Ett.	110
Grignolino	»	116
Freisa	»	140
Uvaggio	»	170
Totale	Ett.	546

di cui ecco le principali provenienze, secondo le dichiarazioni dei venditori.

Del circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Cascine, Lu, Bergamasco.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Scurzolengo, Ferrere, Rocchetta, Agliano, Cocconato.

Del circondario di Casale:

Viariggi, Casorzo, Murisengo, Camagna, Rossignano, Conzano.

Del circondario d'Acqui:

Mombaruzzo Carpenetto, Rocca-Grimalda, Montechiaro.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone, Priocca.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Rivoli, Pino, Andezeno, Sciolze.

I prezzi si mantennero stazionari per le prime qualità da L. 52 a L. 62, in media L. 57, all'ettolitro. Si notò invece un aumento di L. 2 all'ettolitro per la seconda qualità, essendosi fatto L. 40 a L. [illegible] (in luogo di L. 50), in media L. 49, all'ettolitro. In conseguenza le medie generali risultarono in L. 53 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 44 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Questo aumento nelle seconde qualità sembra sia anch'esso in parte causa del poco venduto nella settimana, tanto più che il bel tempo degli ultimi tre giorni, quelli appunto in cui si fanno le maggiori contrattazioni, può aver fatto nascere la speranza di più miti condizioni per la grande influenza che ha il mese di maggio sull'andamento ulteriore della vegetazione. I compratori trovandosi invece di fronte a pretese di prezzi più alti, hanno ridotto le loro compere al più stretto necessario, lasciando al tempo e provare da qual parte si trovi il più giusto apprezzamento della situazione.

Faremo intanto osservare che se le notizie delle provincie danno ragione ai venditori negli sforzi che fanno onde ottenere un aumento di prezzi, d'altra parte non [illegible] però torto ai compratori di protestare nel miglior modo che sia in loro potere, col ridurre cioè gli acquisti al più stretto limite possibile.

Sui colli del Casalese il sostegno, invece di diminuire, prese nuova forza dal cattivo tempo dei giorni scorsi, e molti proprietari e detentori dei vini rifiutano recisamente di vendere pel momento, tanta è la loro fede nel rialzo. Ma le persone assennate, e giudici competenti nella materia, non approvano questo loro modo di agire, trovando che pel momento non vi sono serii motivi che giustifichino le loro alte pretese, ed adducono per prova il mercato di Genova, dove il sostegno dei prezzi ha fatto sensibilmente rallentare le transazioni colla Francia.

Riguardo al nostro mercato, oltre alle cause suddette, concorre a scemarne l'importanza quella già più volte accennata dell'abbandono in cui è lasciato da chi dovrebbe invece averne la maggior cura. Dacchè la classe operaia lo ha abbandonato per provvedersi presso la Società cooperative, che sono veri mercati privilegiati esenti dalle imposte che pesano sugli altri, l'importanza del mercato del vino è sempre andata scemando. Ora ci vorrebbero nuovi provvedimenti per infondergli nuova vita, bisognerebbe che si seguisse per esso la legge generale che regola le cose di questo mondo, dove tutto si trasforma poco a poco assumendo nuovi aspetti secondo i tempi e le circostanze. In principio dell'anno sembrava che si fossero intavolate delle trattative per accordargli la bolletta di transito, misura che certamente aumenterebbe di molto la sua importanza. Ma si incontrarono fino dal bel principio ostacoli insuperabili, ed il progetto fu messo di bel nuovo nel dimenticatoio. Noi crediamo però che tutto non è finito ancora, perchè il malessere del mercato arriverà al punto di dover procedere alle innovazioni o di chiuderlo. Vedremo se la [illegible] dell'Amministrazione arriverà fino a questo punto.

CAVALLERMAGGIORE, 17 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 27 95	a — —
Segale	» 21 10	a — —
Riso nostrano	» 34 50	a — —
Meliga	» 20 35	a — —
Patate	» 2 30	a — —
Legna forte	» 3 —	a — —
Id. dolce	» 2 10	a — —
Fieno	» 9 50	a — —
Paglia	» 7 20	a — —
Buoi	L. — —	a — —
Vitelli 1ª qual.	» 10 50	a — —
Id. 2ª »	» 9 —	a — —
Id. 3ª »	» 8 —	a — —
Canape	» — —	a — —
Ova la dozzina	» 0 63	a — —

BORSA DI GENOVA — 17 maggio.

Rend. It.	93 25 a — 93 32 f.m.
Az. Banca Naz.	2332 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	981 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	445 — f.m.
Francia	vista 109 90 — dan. 109 95
Londra	vista 27 54 — dan. 27 62
Oro da 21 84 a 21 90 - Sc. 5 0/0	

BORSA DI MILANO — 17 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 25
Id. f.m.	93 30
Azioni Banca Nazionale	2345 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Popolare	184 —
» Cotonificio Cantoni	230 —
» Lanificio Rossi	910 —
» Lanif. e canep. Naz.	232 —
» Regia Tabacchi	964 —
» Ferrovie Meridionali	445 —
» Ferrovie Romane	158 50
» Società Ceramica	270 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Ferrovie Sarde Serie A	295 [illegible]
» Id. Serie B	[illegible]
» Id. nuove	[illegible]
» Ferrovie Alta Italia	299 —
» Pontebbane	480 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Regia Tabacchi	574 50
» Beni Demaniali	— —

Boni Ferrovie Meridionali	600 —
Francia a vista meno 3	109 20
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 20
Londra a 3 mesi e 3	27 41
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	133 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 87

Vienna,	14	15
Mobiliare	274 70	274 50
Lombarde	84 10	84 —
Banca Anglo-Aus.	134 —	134 —
Austriache	278 50	278 —
Banca Nazionale	836 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 46 5	9 47
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 —
Cambio su Londra	118 85	118 80
Rend. Austriaca	73 10	73 30
Rend. id.	72 85	72 90
Unionbank	105 80	105 50
Rend. Aus. nuova	88 69	88 50
Rend. Ungherese	105 67	105 45
Berlino,	14	15
Mobiliare	468 50	469 50
Austriache	476 50	476 50
Lombarde	143 —	149 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita Italiana	84 49 5	84 10
Az. Regia Tab.	— —	103 40
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 80	10 91
Prestito russo	90 90	90 90
Prest. orien. russo	60 10	60 10
Argento per obl.	214 65	214 50
Londra,	14	15
Consolid. inglese	99 9/16	99 1/2
Rendita italiana	84 1/8	84 1/2

Spagnolo	17 7/8	17 7/8
Turco	10 5/8	10 3/4
Egiziano del 1865	69 1/2	69 7/8
Egiziano del 1876	70 1/8	70 —
Argento	69 1/4	69 1/8

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 15 maggio 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condiz. alla pubblica		Organzino	7	684 07
		Trame	»	» »
		Greggie	2	198 33
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	882 40
		Tot. nel mese	190	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	5	388 98
		Trame	»	» »
		Greggie	1	81 95
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	470 93
		Tot. nel mese	232	
Condiz. colore	G. Bianconi	Organzino	1	79 21
		Trame	»	» »
		Greggie	1	84 87
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	164 08
		Tot. nel mese	15	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.